



**PIANO DEL PARCO
NAZIONALE
DEL VESUVIO**

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio

GRUPPO DI PROGETTO

COORDINAMENTO

Coordinatore scientifico:

prof. Roberto Gambino.

Capogruppo:

prof. Carlo Gasparrini.

Coordinamento generale e di progetto:

prof. Roberto Gambino con: prof. Paolo Castelnovi, prof. Massimo Sargolini, arch. Federica Thomasset;
prof. Carlo Gasparrini (area urbanistico-territoriale) con: arch. Paolo De Stefano, arch. Mirella Fiore (responsabile tecnico-operativo), arch. Cinzia Panneri, arch. Antonino Pardo, arch. Jolanda Romano, arch. Vincenzo Russo, arch. Paolo Sacco, arch. Rosanna Veneziano;
dott. Antonio Di Gennaro (area ecologico-ambientale);
arch. Vincenzo Sommella (area gestionale);
prof. Francesco Lucarelli.

AREA URBANISTICO-TERRITORIALE

Archeologia

prof. Mario Torelli

dott. Gianluca Grassigli

arch. Giovanni Longobardi

arch. Andrea Mandara,

con: arch. Rossella Di Lorenzo, dott. Simona Fortunelli

Storia, Morfologia, Stato di fatto/Stato di diritto, Ascolto

prof. Carlo Gasparrini

con: arch. Esther D'Auria, arch. Ivonne De Notaris, arch. Loredana Gallo, arch. Giuseppe Maisto, arch. Anna Migliaccio, arch. Antonino Pardo, arch. Pasquale Pisano, arch. Francesca Spera, arch. Rosanna Veneziano

Aspetti giuridico-normativi

prof. Francesco Lucarelli

con: dott. Maria Ciocia

Antropologia

prof. Stefano De Matteis

Mobilità

arch. Vincenzo Russo

con: arch. Jolanda Romano

Aspetti socio-economici

Sintesi Consulting S.a.s. (dott. Aldo Corapi, dott. Riccardo Staffa)

AREA ECOLOGICO-AMBIENTALE

Geomorfologia e idrogeologia Leoni, dott. Claudio Puglisi

dott. Claudio Margottini
con: dott. Giuseppe Delmonaco, dott. Gabriele *Vulcanologia*
prof. Letterio Villari
con: dott. Marco Neri

Flora e vegetazione

dott. Leonardo Filesi

Aspetti forestali

dott. Gaetano Di Pasquale

Aspetti agronomici e podologici

dott. Antonio Di Gennaro

Ecologia applicata

prof. Anna Alfani
con: dott. Paolo Abalsamo, dott. Gemma Arpaia, dott. Francesco Cona, dott. Roberto De Mascellis, dott. Simona Lingiani, dott. Livia Vitelli, dott.ssa Emanuela Perinelli, dott. Luca Riggio, dott.ssa. Sofia Parente

Fauna

dott. Francesco Petretti (fauna dei vertebrati)
con: arch. Daniela Gualdi (elaborazione cartografica), dott. Fabrizio Petrassi (ricerche bibliografiche)
dott. Vincenzo Vomero (fauna degli invertebrati)
con: dott. Alessandro Bruno Biscaccianti, dott. Enzo Colonnelli, dott. Costantino D'Antonio, Francesco Izzillo, dott. Gianluca Nardi, dott.ssa Francesca Vegliante, prof. Augusto Vigna Taglianti, dott. Alberto Zilli.

Sistema Informativo Geografico (GIS)

arch. Vincenzo Sommella

con: dott. Sabrina Cagnazzo, dott. Nicoletta Capanna, dott. Raffaele Piatti

Telerilevamento

prof. Pasquale Murino

con: dott. Francesco Brighel, dott. Attilio Fanelli

Fotografia del paesaggio e banca-dati delle immagini

arch. Paolo De Stefano

Gestione ipertestuale del piano

prof. Ernesto Burattini

Gestione naturalistica

dott. Antonio Canu

La lista di obiettivi del Piano del Parco Nazionale del Vesuvio:

1. salvaguardia e valorizzazione dell'immagine e dell'identità del complesso vesuviano nel suo contesto paesistico ed ambientale, col massimo rispetto delle dinamiche evolutive naturali connesse al vulcanismo nelle aree di massima sensibilità e di più recente formazione geologica e vegetazionale;
2. conservazione ed arricchimento del patrimonio naturale, con la preservazione della biodiversità e delle reti ecologiche di connessione col contesto ambientale e la riduzione dei fenomeni di frammentazione ambientale;
3. conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e paesistico, col recupero dei sistemi insediativi e infrastrutturali storici, il blocco dei processi d'urbanizzazione, la mitigazione dei fenomeni di degrado ambientale e di devastazione paesistica;
4. mitigazione dei rischi connessi alla sismicità e al vulcanismo, con il miglioramento delle condizioni di sicurezza per le popolazioni e per il patrimonio a rischio coniugato all'avvio di una consistente decompressione demografica agevolata anche dai cambiamenti di destinazione d'uso;
5. contrasto all'abusivismo, alle attività e agli insediamenti impropri o rischiosi, con la bonifica urbanistica e ambientale, la rinaturazione e la rifunzionalizzazione dei siti (cave, ripetitori, industrie pericolose) e delle fasce di bordo interessate da tali fenomeni;
6. organizzazione e controllo dell'accessibilità alle risorse del Parco, con la riduzione del trasporto privato su gomma e il privilegiamento del trasporto pubblico su ferro e con la promozione di forme appropriate di fruizione turistica, ricreativa, educativa e culturale.
7. promozione di sviluppi economici e sociali sostenibili e coerenti con la valorizzazione del Parco, atti a consolidare i sistemi produttivi e organizzativi locali, con la centralità di agricoltura e turismo e delle filiere ad essi collegate (agriturismo, cultura, sport,...).

Le ragioni di un'estensione di campo rispetto al perimetro del PNV:

1. il coinvolgimento storico del territorio esterno nelle **dinamiche eruttive** e nei conseguenti effetti riplasmatori
2. il coinvolgimento dei territori esterni nei problemi di **rischio idrogeologico** e di **dissesto del reticolo idrografico** da considerare nell'insieme dei bacini interessati, anche in relazione agli effetti indotti dai fenomeni eruttivi;
3. l'ampia estensione esterna delle **reti ecologiche** interessanti il territorio protetto, in particolare per quanto concerne i pochi e preziosi varchi ancora liberi per le connessioni con il litorale e con la piana agricola interna e la presenza tuttora di ampie fasce di agricoltura periurbana;
4. le connessioni storiche dell'area vesuviana con Napoli (a partire dal Miglio d'oro) e coi **territori storici circostanti**, col loro denso deposito di risorse archeologiche, storiche e culturali;
5. i problemi dell'**accessibilità** (da terra e da mare, con viabilità e trasporti pubblici, con percorsi pedonali e ciclabili) in larga misura risolvibili soltanto all'esterno dell'area protetta e comunque dentro una strategia infrastrutturale capace di valorizzare le intermodalità con le reti su ferro dell'area napoletana;
6. i problemi della fruizione turistica, ricreativa, didattica ed educativa, che richiedono forme organizzative ed **apparati infrastrutturali** pressoché interamente rinvenibili all'esterno dell'area protetta.

La capacità di **proporre un ruolo strategico del parco**, e quindi del Piano pur nei limiti che questo strumento ha oggettivamente, rispetto ad un sistema di relazioni territoriali, economiche e istituzionali più ampio:

1. in termini di capacità di **“mettere in rete”** un patrimonio di risorse fisiche, storiche e ambientali, insediative e infrastrutturali, che non hanno soluzioni di continuità tra i territori interni ed esterni al perimetro del Parco, dando ad esse un senso e una solidarietà attraverso la **ri-costruzione di un sistema di relazioni strutturante**;
2. in termini di **nuovo modello di sviluppo** di tutto il territorio vesuviano e di quello metropolitano in genere, invertendo la tendenza al declino produttivo dei settori produttivi tradizionali, evitando specializzazioni funzionali e puntando invece alla **convergenza** e alla **integrazione di diverse politiche e azioni** in grado di esaltare le ricadute economiche e sociali connesse alla valorizzazione di quelle risorse e alla complessità e ricchezza di cui sono potenzialmente portatrici;
3. in termini di **nuova cultura della pianificazione**, inaugurando cioè una fase di **copianificazione** tra i diversi, forse troppi e mal coordinati soggetti della pianificazione sovracomunale (Ente Parco, Provincia, Autorità di Bacino, Regione e Ministero dei Beni Culturali) e tra questi e i Comuni e i diversi attori locali all'interno di una strategia di consensualità necessaria per la costruzione di decisioni condivise.

Lasciare che le cose avvengano,
che la natura faccia il suo corso
nelle aree sensibili

*I luoghi del non-progetto
e della salvaguardia delle
dinamiche naturali*





Salvaguardare i progetti impliciti
di riappropriazione del suolo

*Regole per garantire la
permanenza e il consolidamento
dell'agricoltura*





Garantire la permanenza, la
visibilità e l'identità
del territorio storico

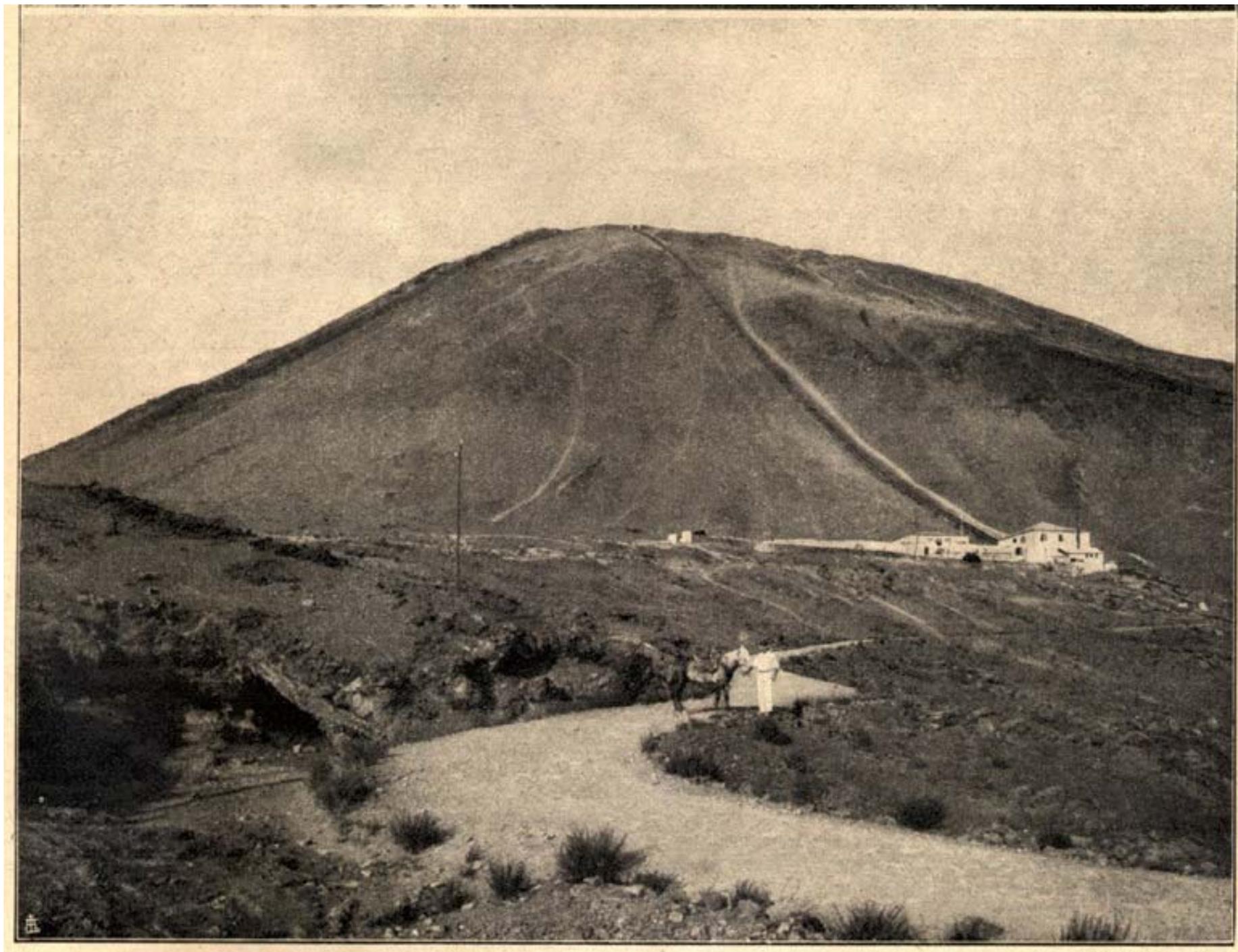
*La valorizzazione della
molteplicità dei beni culturali
per “fare rete” e avviare la
decompressione verso l'esterno*





Tornare a salire
con “lentezza”

*La riscoperta di sistemi di
trasporto ecosostenibili*





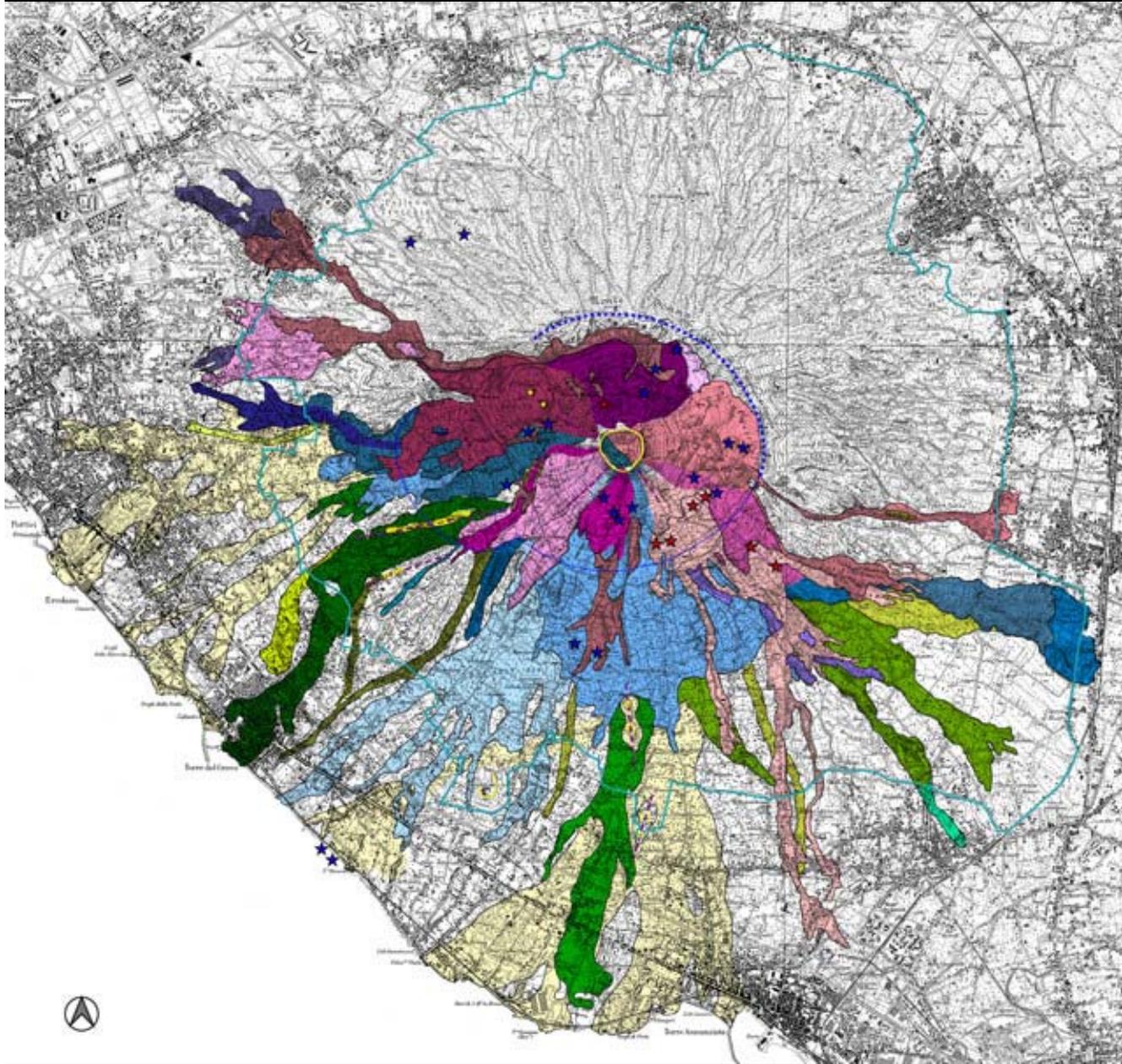
Sollecitare la riappropriazione
delle qualità ambientali
compromesse

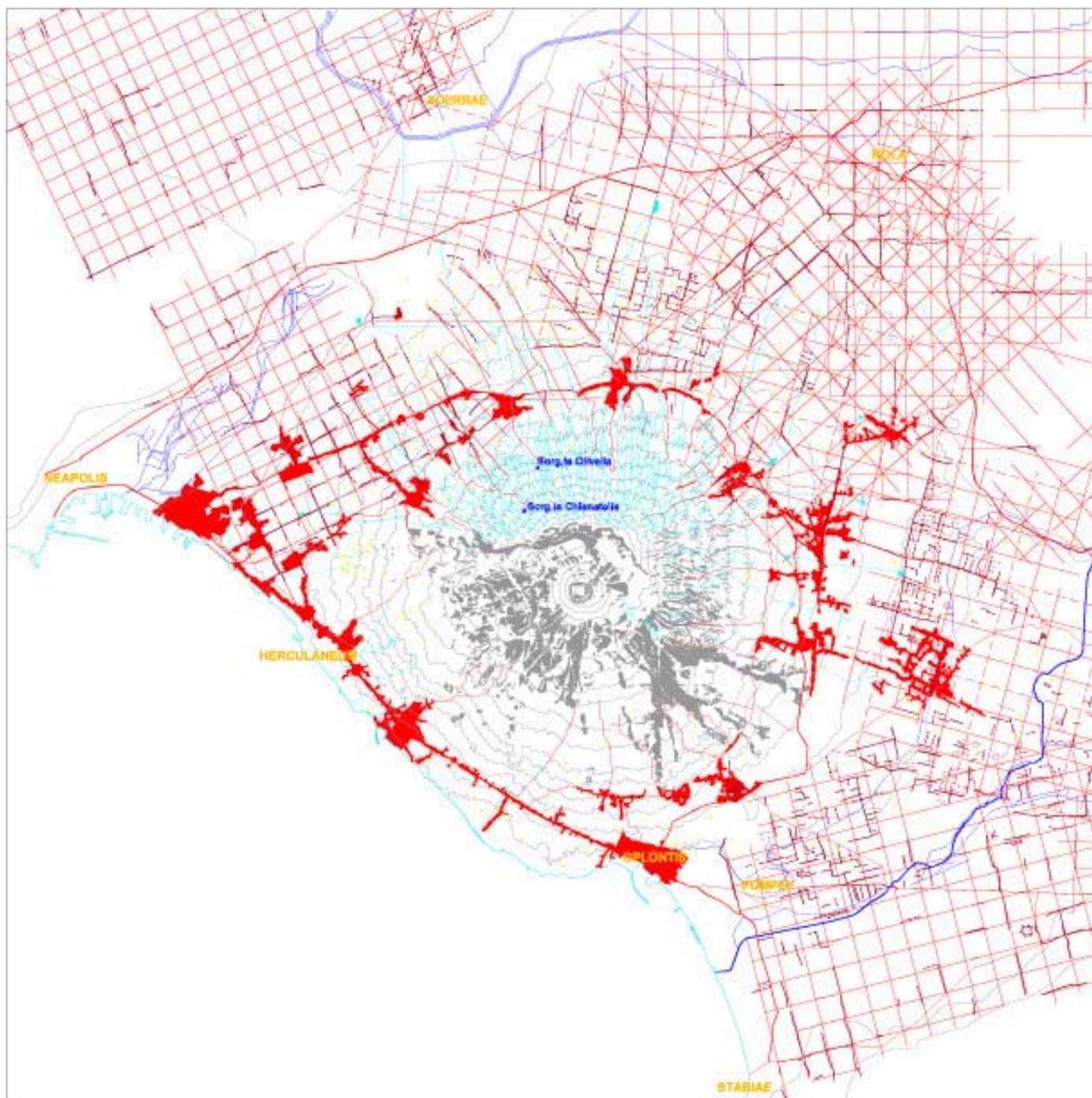
*Rinaturazione e
rifunzionalizzazione dei siti
devastati da usi impropri*





Un patrimonio multidisciplinare
di descrizioni interpretative a
supporto delle scelte di Piano





I SEGNI DELLA CENTURIAZIONE

-  Neapolis: 16 Acta (565.6m ca.)
-  Acerrae - Atella I: 16 Acta (565.6 m ca.)
-  Nola I - Abella: 16 Acta (565.6m ca.)
-  Nola II: 20 Acta (707m ca.)
-  Nola III: 20 Acta (707m ca.)
-  Nuceria I: 20 Acta o 20 x 15 Acta (710 m ca. o 710 x 532.5 m ca.)
-  Nuceria II. 20 Acta (708 m ca.)

Elementi di costruzione delle reti

-  Limites
-  Saltus

Tracce della centuriazione rilevate al 1991

-  Strada urbana
-  Strada rurale
-  Limite cultura
-  Croci e Chiese all'incrocio degli assi

I SEGNI DELL'ACQUA

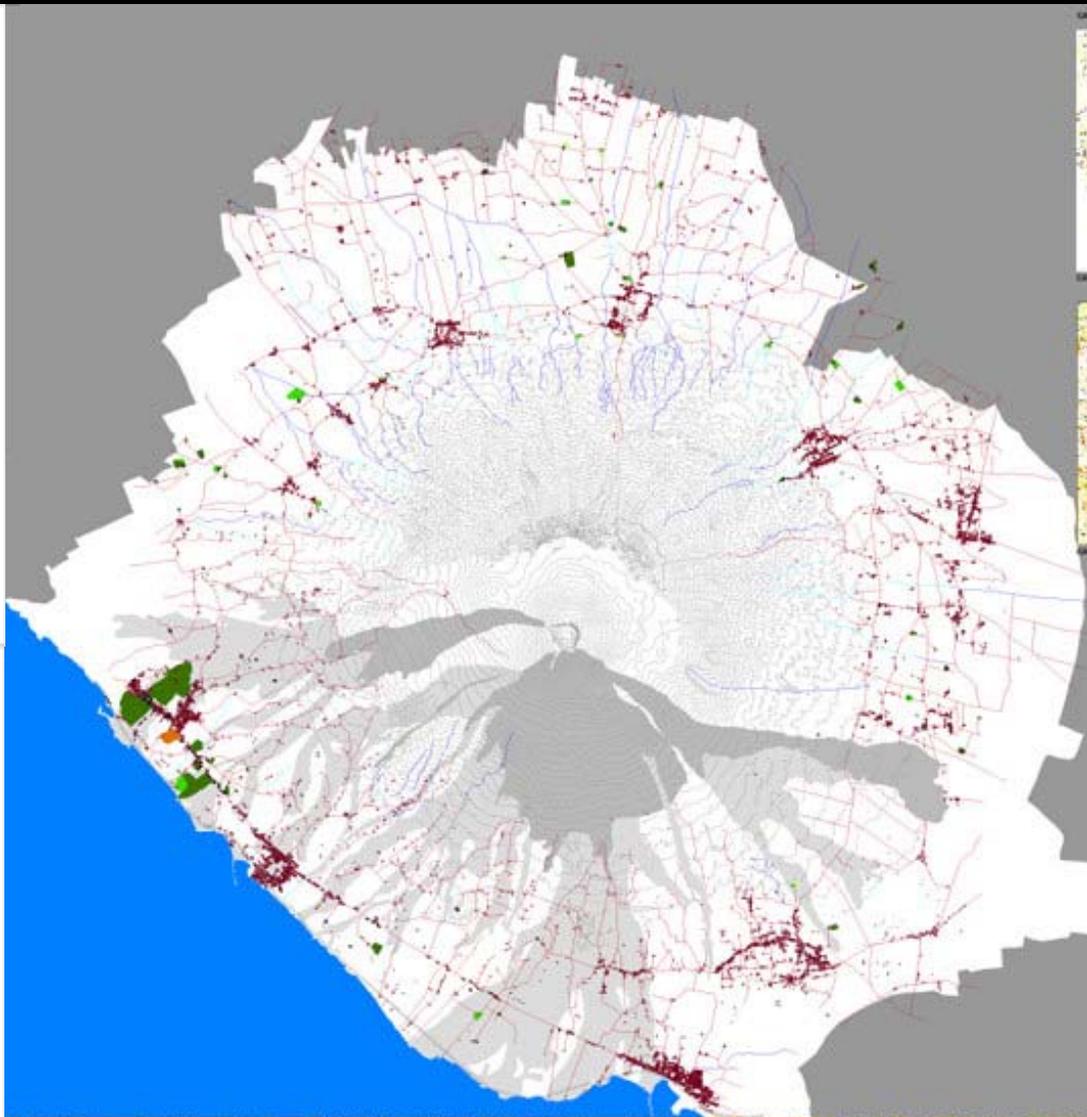
-  Lago somma-vesuviano (tratto scoperto)
-  Lago somma-vesuviano (tratto coperto)
-  Canali di bonifica (tratto scoperto)
-  Canali di bonifica (tratto coperto)
-  Corso d'acqua
-  Vasca di raccolta delle torbide torrentizie
-  Sorgente

I SEGNI DELLA STRATIFICAZIONE STORICA

-  Nuclei storici somma - vesuviani al 1956
-  Masserie
-  Assi storici di collegamento

LEGENDA*

-  Effici' tessuti che hanno prevalentemente osservato la geometria e la regola tracciata
-  Effici' di notevole valore storico che hanno rivestito un ruolo primario nell'organizzazione del territorio
-  Effici' tessuti successivamente scomparsi
-  Città murate
-  Città murate successivamente scomparse
-  Tracciati
-  Tracciati successivamente trasformati
-  Alvei, canali e vasche
-  Alvei, canali e vasche successivamente trasformati
-  Strade ferrate
-  Strade ferrate successivamente scomparse
-  Cataste tessute fino al 1804/1805/1806 (fl. tav. A1.1)
-  Cataste tessute dal 1822/1824-55/1834/1835 (fl. tav. A1.2)
-  Giardini storici
-  Giardini successivamente trasformati
-  Giardini storici successivamente scomparsi
-  Grandi aree archeologiche
-  Caves
-  Caves successivamente trasformati



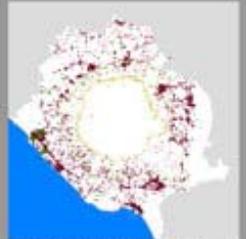
CARTE STORICHE DEL TERRITORIO



CARTE TOPOGRAFICA ED ORTOGRAFICA DEL COMUNE DI NAPOLI DEL 1804 (fl. tav. A1.1)



CARTE TOPOGRAFICA ED ORTOGRAFICA DEL COMUNE DI NAPOLI DEL 1824 (fl. tav. A1.2)



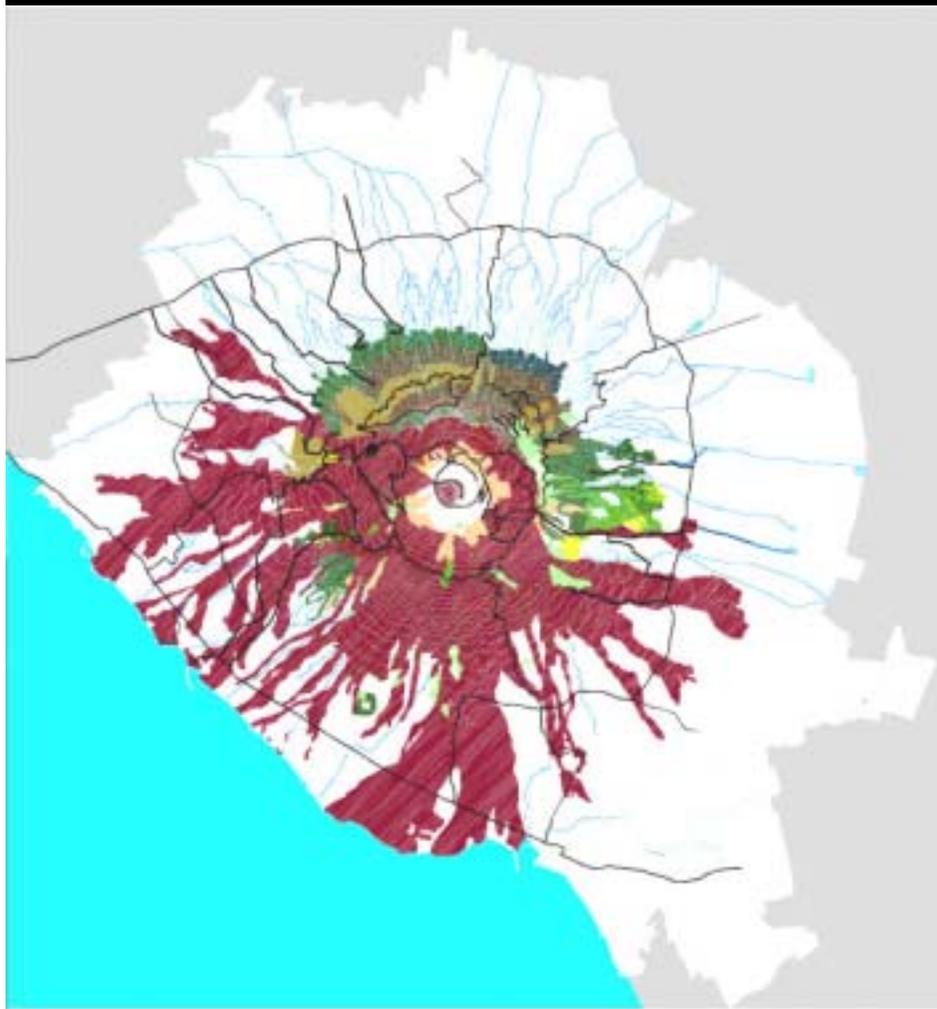
CENTRO E NUCLEI STORICI, TRACCE E STRADIFICAZIONE



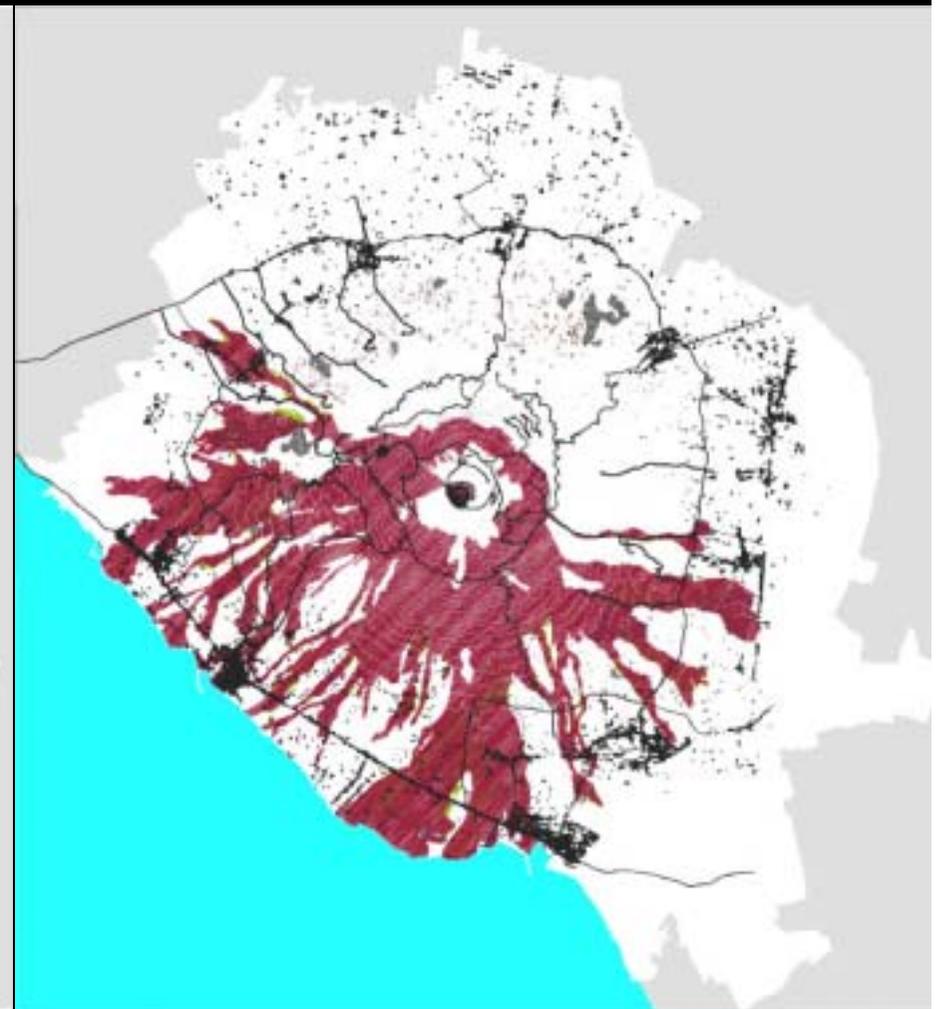
LE TRACCE DEL TRACCATO E DEL RETICOLO ORTOGRAFICO



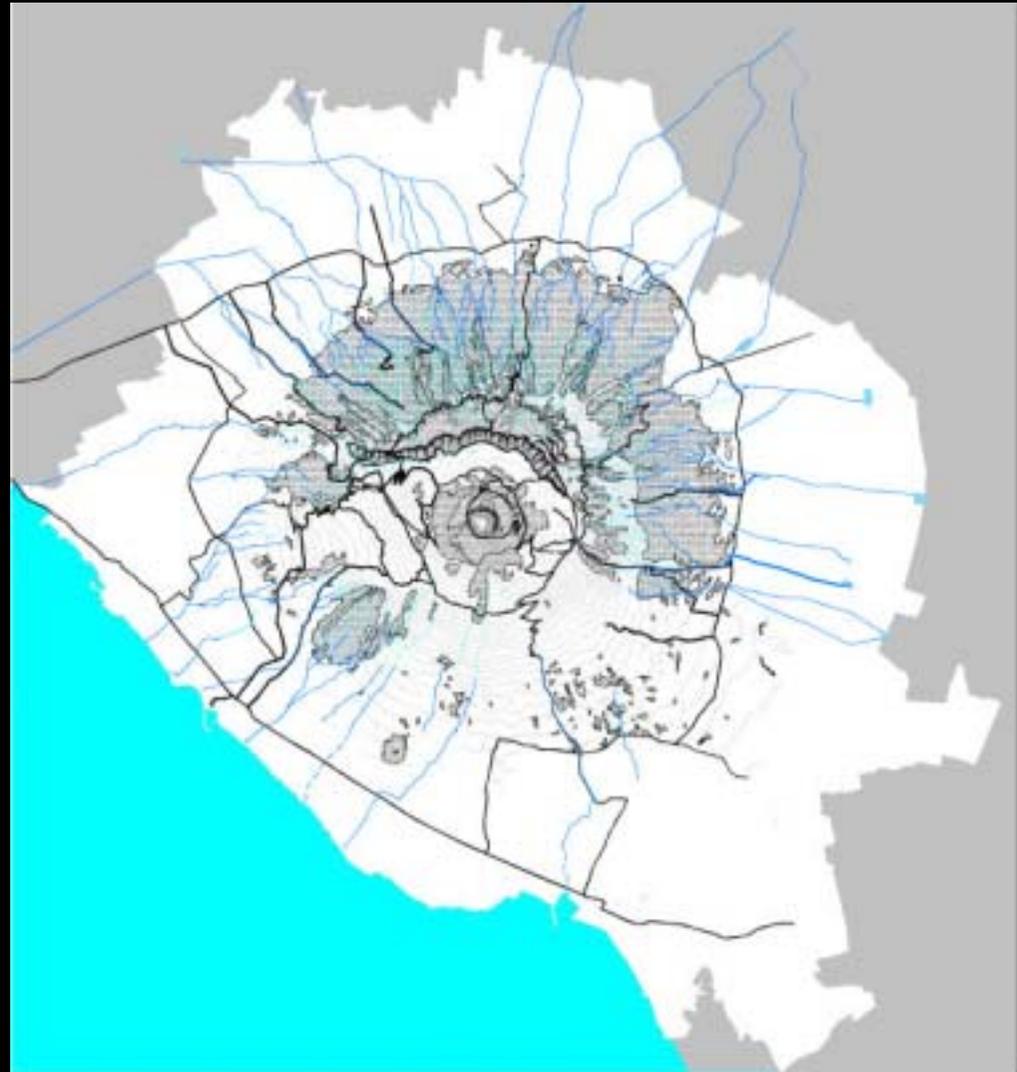
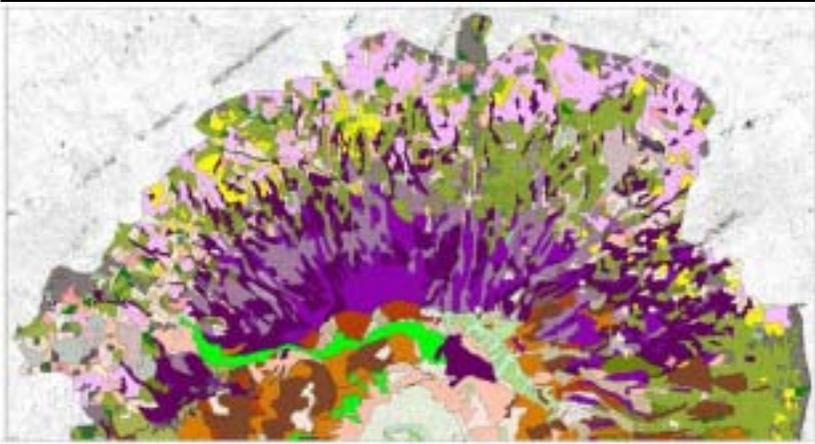
* Gli oggetti riportati sulla carta sono quelli leggibili nelle carte del 1817-1819 e del 1834-1840 (rispettate a loro) ed ancora leggibili nella cartografia del 2001



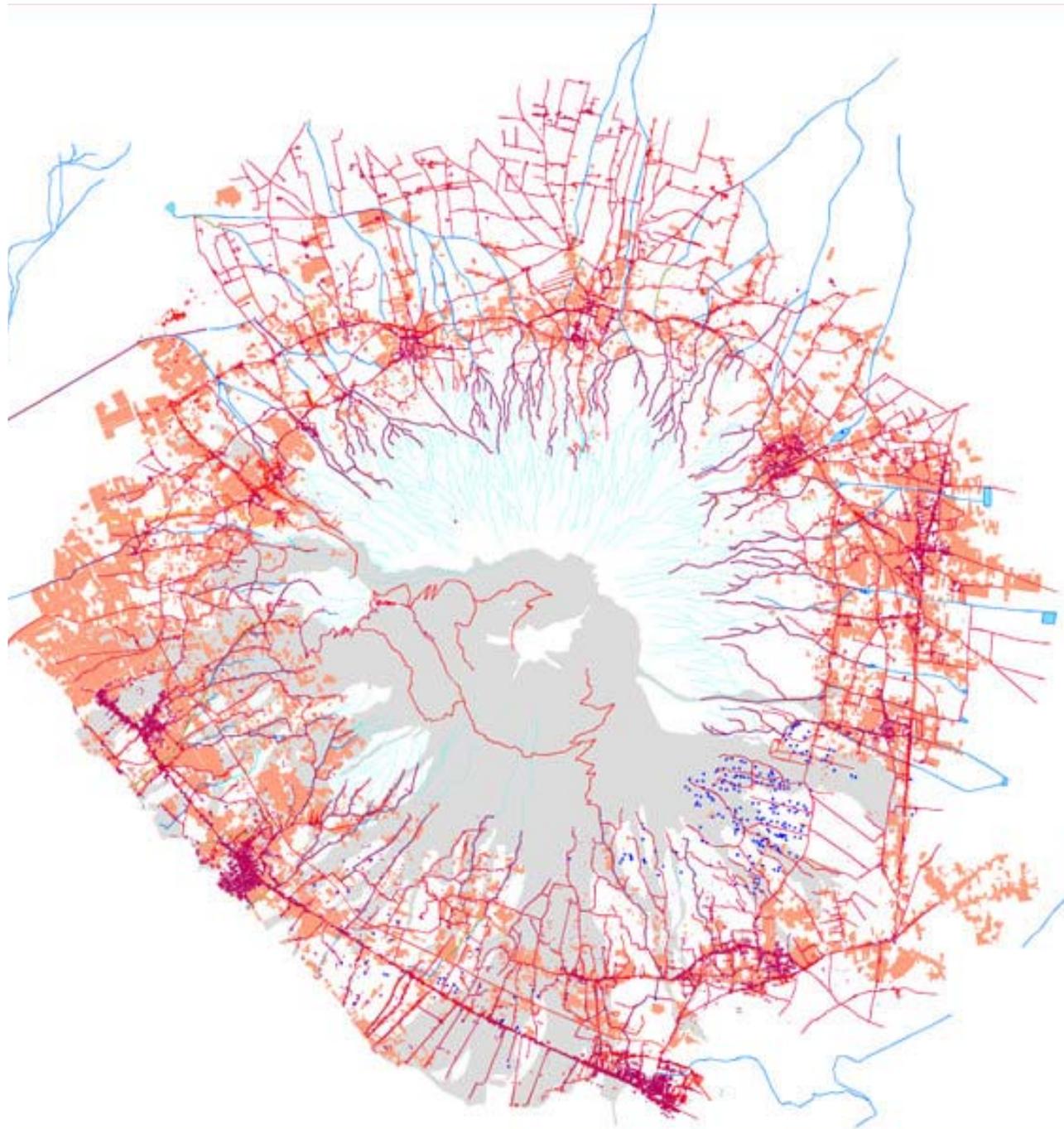
LE LAVI, I BOSCHI MISSIPPI E LA RETE IDRODINAMICA



LE LAVI, IL TERRITORIO STORICO, I SITI ESTRATTIVI, I TERRAZZAMENTI E LE AREE AGRICOLE DELLE LAVI



LE AREE DI RISCHIO IDROGEOLOGICO, LA RETE IDROGRAFICA



STRUTTURA INSEDIATIVA



Edifici - tessuti al 1875/1906



Edifici - tessuti al 1954/1957



Edifici - tessuti contemporanei



Tracciati al 1875/1906



Tracciati al 1954/1957



Rete di tracciati contemporanei lungo vie d'acqua

SISTEMA DELLA RETE IDROGRAFICA



Corsi d'acqua e alvei dei versanti alti



Strade alveo e laghi coperti o scoperti



Alvei e laghi presunti



Sorgenti



Pozzi

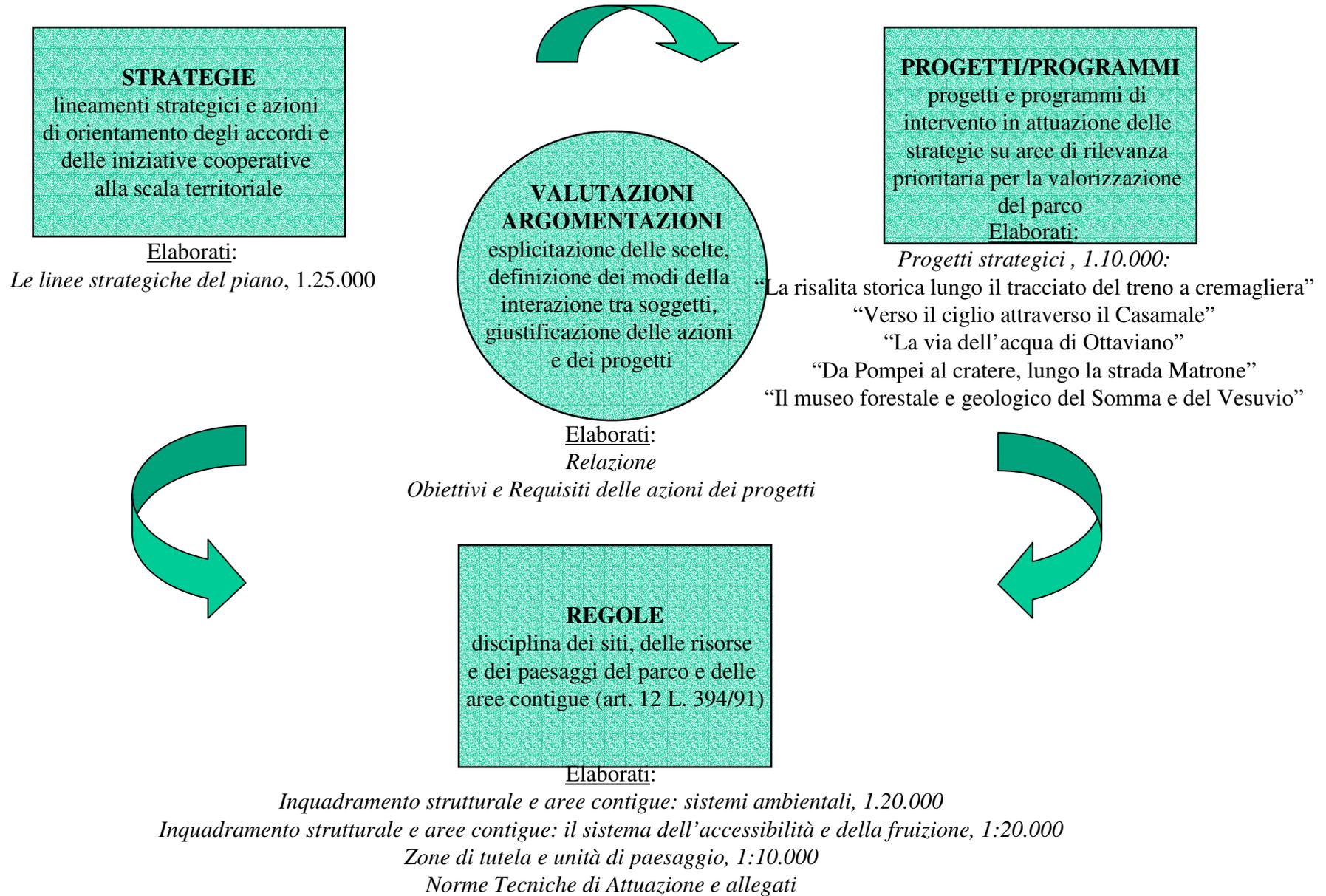
STRUTTURA GEOMORFOLOGICA



Lave

Forma ed Elaborati del Piano

Piano del Parco Nazionale del Vesuvio.
Ruolo Contenuti Forma del Piano



R. Relazione generale contenente:

- a. l'illustrazione del Piano (obiettivi e motivazioni, funzioni ed efficacia, struttura, linee strategiche, articolazione territoriale in zone ed aree contigue, architettura normativa);
- b. la sintesi delle analisi svolte e delle valutazioni operate, l'interpretazione sintetica ed olistica del territorio, l'inquadramento strutturale e l'individuazione delle unità di paesaggio;
- c. l'impostazione gestionale (progetti strategici, strumenti di gestione, monitoraggio e valutazione).

A. Analisi costituenti il Quadro conoscitivo del Piano:

A1/2/3/4/5/6/7/8/9/10/11/12/13/14. Studi di settore corredati da relazioni, carte, tabelle, grafici.

P. Progetto, comprendenti sia gli elaborati di *indirizzo* strategico e programmatico, sia quelli di tipo *prescrittivo*:

P1. Le strategie e i progetti:

P1.1 *Le linee strategiche del Piano*

P1.2/3/4/5/6 *Progetti strategici* (comprensivi di relazione descrittiva, risorse del progetto, obiettivi e azioni del progetto)

P2. Le regole:

P2.1 *Norme Tecniche di Attuazione*

P2.2 *Tavole di Piano*

P2.2a Inquadramento territoriale

P2.2b Inquadramento strutturale e aree contigue: sistemi ambientali

P2.2c Inquadramento strutturale e aree contigue: il sistema dell'accessibilità e della fruizione

P2.2d Zone di tutela e unità di paesaggio

A questi elaborati si collegano quelli squisitamente gestionali:

G. Gestione:

G1. Regolamento del Parco

G2. Piano di gestione naturalistica

G3 Sistema Informativo Geografico (GIS)

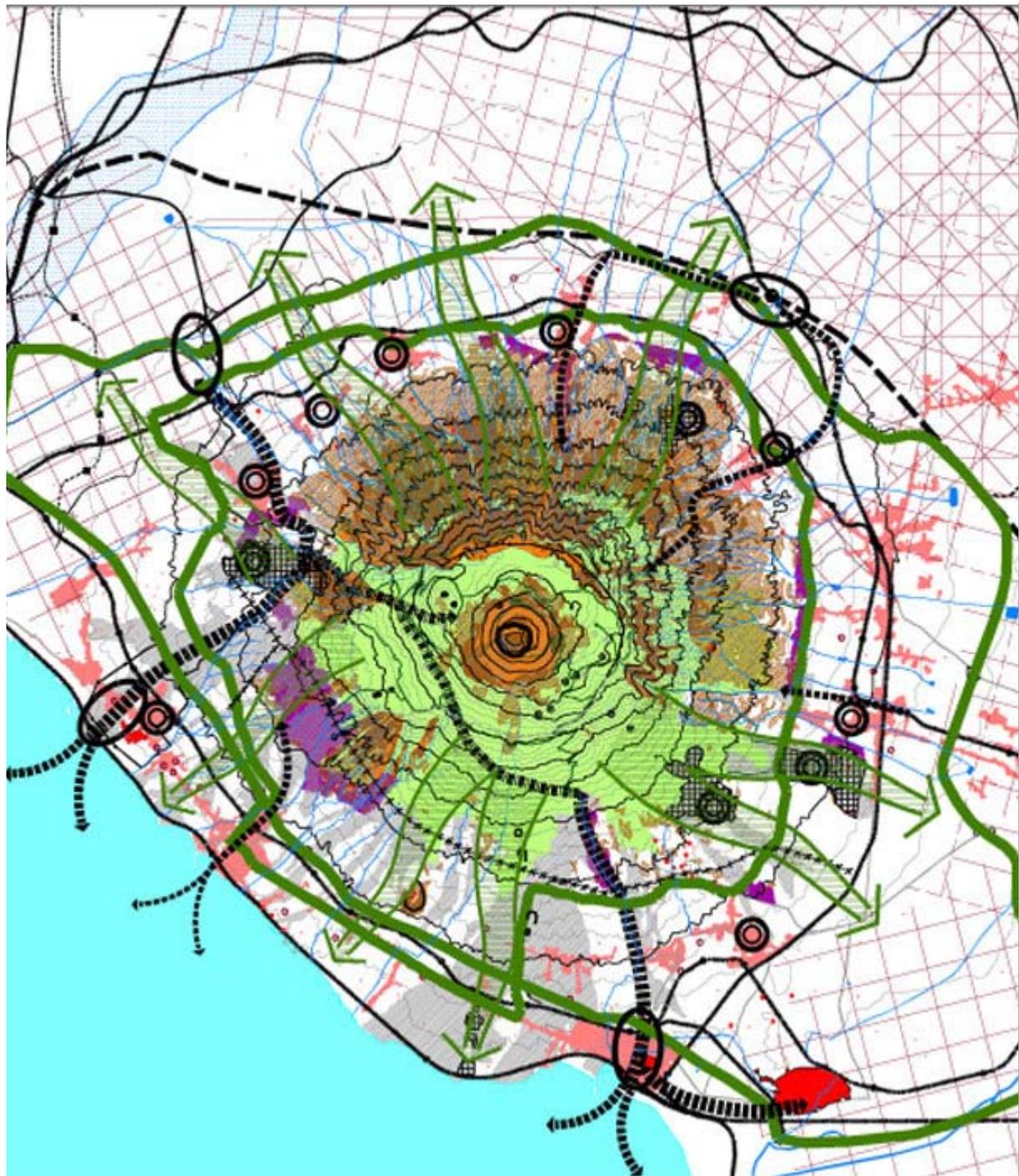
Le linee strategiche del Piano

OBIETTIVI - LINEAMENTI STRATEGICI - AZIONI (Bozza Piano del Parco del Vesuvio, marzo 2002) (1/2)

Obiettivi	Lineamenti strategici	Azioni
1. Valorizzazione del patrimonio storico-culturale e riqualificazione della fruizione turistica e sociale del parco	Valorizzazione del territorio storico e riqualificazione dei tessuti contemporanei	Recupero e valorizzazione dei luoghi di interesse storico-architettonico
		Promozione di attività turistico-ricettive, culturali, eco-museali e scientifiche compatibili con i caratteri del patrimonio storico-architettonico ed ambientale
		Realizzazione di reti di fruizione culturale del patrimonio storico-architettonico
		Regolamentazione e riqualificazione dei caratteri morfologici dell'edificato e degli spazi aperti di pertinenza
		Realizzazione e riqualificazione degli spazi pubblici e promozione di nuove qualità architettoniche e simboliche
	Realizzazione di un sistema integrato delle reti e delle centralità	Costruzione di grandi nodi intermodali come nuovi spazi della connessione e nuove centralità relazionate al sistema dell'accessibilità territoriale
		Costruzione di una rete diffusa di piccoli nodi intermodali e di interscambio come spazi della connessione e nuove centralità a scala locale
		Riconfigurazione degli spazi di transizione, scambio e deposito connessi alle reti e ai nodi
		Costruzione di reti su ferro leggero
		Valorizzazione della fruibilità pedonale e creazione di una sentieristica integrata e di itinerari turistico-culturali
	Sviluppo di attività turistiche e produttive eco-compatibili	Riconversione degli impianti produttivi incompatibili e/o dismessi
		Riqualificazione e diversificazione dell'offerta turistico-ricettiva
		Valorizzazione e promozione dell'artigianato locale
		Sostegno alla crescita e all'innovazione della piccola e media impresa
		Promozione di fonti energetiche rinnovabili
		Promozione della ricerca scientifica-tecnologica e connessione con il sistema imprenditoriale
	Salvaguardia e valorizzazione dell'immagine e dell'identità del complesso vesuviano	Promozione di attività di formazione legate alle figure professionali connesse alla attività del Parco
		Promozione di attività culturali orientate alla diffusione della cultura storico-ambientale e all'immagine del Parco
		Realizzazione di attività di servizio ai Comuni per l'adeguamento degli strumenti urbanistici
		Partecipazione a reti nazionali e sovranazionali per lo sviluppo di attività interpretative del Parco

OBIETTIVI - LINEAMENTI STRATEGICI - AZIONI (Bozza Piano del Parco del Vesuvio, marzo 2002) (2/2)

Obiettivi	Lineamenti strategici	Azioni
2. Valorizzazione del patrimonio naturalistico e del paesaggio agrario	Salvaguardia e messa in sicurezza del territorio	Mitigazione dei rischi connessi alla sismicità e al vulcanismo
		Ripristino della continuità e dell'efficienza del reticolo idrografico
		Realizzazione di attività di prevenzione dal rischio incendi
		Realizzazione di attività di prevenzione dal rischio frane
		Realizzazione di attività di riduzione e controllo dei fattori inquinanti
		Creazione di una rete di monitoraggio ambientale
	Recupero dei siti compromessi	Rinaturazione, rimodellamento e rifunionalizzazione dei siti estrattivi
		Risanamento dei siti occupati dai detrattori di tipo impiantistico
	Valorizzazione delle risorse forestali ed agrarie e creazione di connessioni ecologiche	Salvaguardia delle aree di particolare rilievo geomorfologico (aree sommitali, crinali, colate laviche, cognoli e bocche, ecc.)
		Valorizzazione e gestione del patrimonio boschivo
		Promozione della conservazione delle specie biologiche e degli habitat naturali per il mantenimento della biodiversità
		Recupero e valorizzazione del paesaggio agrario storico anche attraverso il recupero e la rifunionalizzazione del patrimonio storico-architettonico
		Promozione di processi di ripermabilizzazione dei suoli urbanizzati e salvaguardia delle aree agricole interstiziali
		Recupero e reintegrazione della struttura fondiaria agricola delle aree abbandonate
		Ricomposizione fondiaria dei tessuti urbanizzati lungo direttrici di riqualificazione dei paesaggi agrari
	Salvaguardia e valorizzazione della cultura e delle pratiche agricole legate alla gestione delle risorse forestali e agrarie	Promozione di attività di ricerca scientifica connesse alla valorizzazione del patrimonio naturalistico
		Promozione di forme di cooperazione orizzontale tra le imprese agricole per la riduzione della frammentazione produttiva
		Valorizzazione delle produzioni tipiche e promozione di misure per la loro qualificazione
		Promozione di iniziative pilota per la sperimentazione di nuove tecniche di coltivazione e il recupero di quelle tradizionali
		Realizzazione di attività di sostegno tecnico, finanziario, procedurale e infrastrutturale a supporto dell'attività agricola e agrituristica



Obiettivi	Lineamenti strategici	Azioni	
1. Valorizzazione del patrimonio storico-culturale e riqualificazione della fruizione turistica e sociale del parco	1.1 Valorizzazione del territorio storico e riqualificazione dei tessuti contemporanei	<ul style="list-style-type: none"> Tessuti storici consolidati Emergenze Ville vesuviane Masserie Casamenti archeologici Siti archeologici 	<ul style="list-style-type: none"> Rete centuriale e connessioni con la rete idrografica da salvaguardare e valorizzare Centri e nuclei storici, masserie ed emergenze isolate da recuperare e riqualificare Grandi aree archeologiche e connessioni territoriali da valorizzare
	1.2 Realizzazione di un sistema integrato delle reti e delle centralità	<ul style="list-style-type: none"> Linee principali Linee secondarie Linee terziarie Linee quaternarie 	<ul style="list-style-type: none"> Nodi intermodali e grandi porte di accesso al parco Grandi infrastrutture esistenti da trasformare in strade-parco e tracciati ecosostenibili anulari Risalite meccanizzate leggere al Vesuvio Accessi e risalite secondarie al Vesuvio e al Somma di valore ambientale Rete di tracciati di fruizione del Parco
	1.3 Sviluppo di attività turistiche e produttive eco-compatibili	<ul style="list-style-type: none"> Tracciati di riqualificazione Nuove centralità del Parco 	<ul style="list-style-type: none"> Tracciati e tessuti di riqualificazione e diversificazione dell'offerta turistica e riconversione del patrimonio edilizio verso usi non residenziali Nuove centralità del Parco
	1.4 Salvaguardia e valorizzazione dell'immagine e dell'identità del complesso vesuviano		
2. Valorizzazione del patrimonio naturalistico e del paesaggio agrario	2.1 Salvaguardia e messa in sicurezza del territorio	<ul style="list-style-type: none"> Linea idrografica Aree ad elevata suscettibilità Aree a media suscettibilità 	<ul style="list-style-type: none"> Reticolo idrografico da conservare e mantenere in efficienza Aree di potenziale dissesto idrogeologico da riqualificare e mettere in sicurezza
	2.2 Recupero dei siti compromessi	<ul style="list-style-type: none"> Siti estrattivi Siti occupati 	<ul style="list-style-type: none"> Siti estrattivi da rinaturare, rimodellare e rifunzionalizzare Risanamento dei siti occupati dai detritori di tipo impiantistico
	2.3 Valorizzazione delle risorse forestali ed agrarie e creazione di connessioni ecologiche	<ul style="list-style-type: none"> Ori collorici affioranti Ori collorici sepolti Ori collorici Boschi eretici affioranti Boschi eretici sepolti Lave affioranti Boschi da conservare e valorizzare Connessioni ecologiche 	<ul style="list-style-type: none"> Aree di particolare rilievo geomorfologico da salvaguardare Boschi da conservare e valorizzare Connessioni ecologiche da potenziare e matrici del paesaggio agrario da valorizzare
	2.4 Salvaguardia e valorizzazione della cultura e delle pratiche legate alla gestione delle risorse forestali e agrarie		

PIANO PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO

OBIETTIVO	LINEAMENTI STRATEGICI	AZIONI	RISORSE FINANZIARIE	PARTENARIATO ATTIVABILE	STRUMENTI E PROCEDURE	DINAMICHE E PROPENSIONI IN ATTO
1. Valorizzazione del patrimonio storico-culturale e riqualificazione della fruizione turistica e sociale del parco	1.1 Valorizzazione del territorio storico e riqualificazione dei tessuti contemporanei	Recupero e valorizzazione dei luoghi di interesse storico-architettonico e ambientale	POR Campania 2000-2006 Misura 1.9 - Recupero, valorizzazione e promozione del patrimonio storico-culturale, archeologico, naturale, etnografico e dei centri storici delle aree protette e dei parchi regionali e nazionali	Enti Locali Enti pubblici, Enti locali e Consorzi di Enti Associazioni Ambientaliste Soggetti privati (imprenditori agricoli ed altri soggetti) in possesso di immobili iscritti nel Catasto dei fabbricati	Inserimento in Programmi Integrati Territoriali	Interventi per la riqualificazione dei percorsi storici ed individuazione degli elementi di degrado ambientale e paesaggistico PIT Vesevo Recupero del centro storico di Casamale PIT Vesevo (Comune di Somma Vesuviana) Recupero Castello D'Alagno PIT Vesevo (Comune di Somma Vesuviana) Recupero del complesso conventuale di S. Maria al Castello PIT Vesevo (Comune di Somma Vesuviana) Recupero del complesso monumentale di S. Maria del Pozzo PIT Vesevo (Comune di Somma Vesuviana)
			POR Campania 2000-2006 Misura 4.12 - Interventi per il miglioramento dei villaggi rurali, la protezione e la tutela del patrimonio rurale	Istituzioni culturali o Enti o Associazioni con finalità di alta cultura		Risposta a bandi
			L.R. 58/74 - Programma di valorizzazione dei Beni Culturali della Regione Campania	Parchi nazionali e regionali Soggetti gestori delle aree protette	PR.I.V.I.U.	Recupero e valorizzazione dei centri storici PIT Vesevo (Comune di Pollena Trocchia) Recupero e valorizzazione delle masserie PIT Vesevo (Comune di Pollena Trocchia)
						Recupero e valorizzazione di edifici di particolare valore storico-culturale. Conservazione e valorizzazione delle aree archeologiche PIT Vesevo (Comune di Pollena Trocchia) Itinerario centro storico PIT Vesevo (Comune di S. Anastasia)

I Progetti Strategici

per guidare la valorizzazione e la riqualificazione del Parco
attraverso programmi e progetti concreti

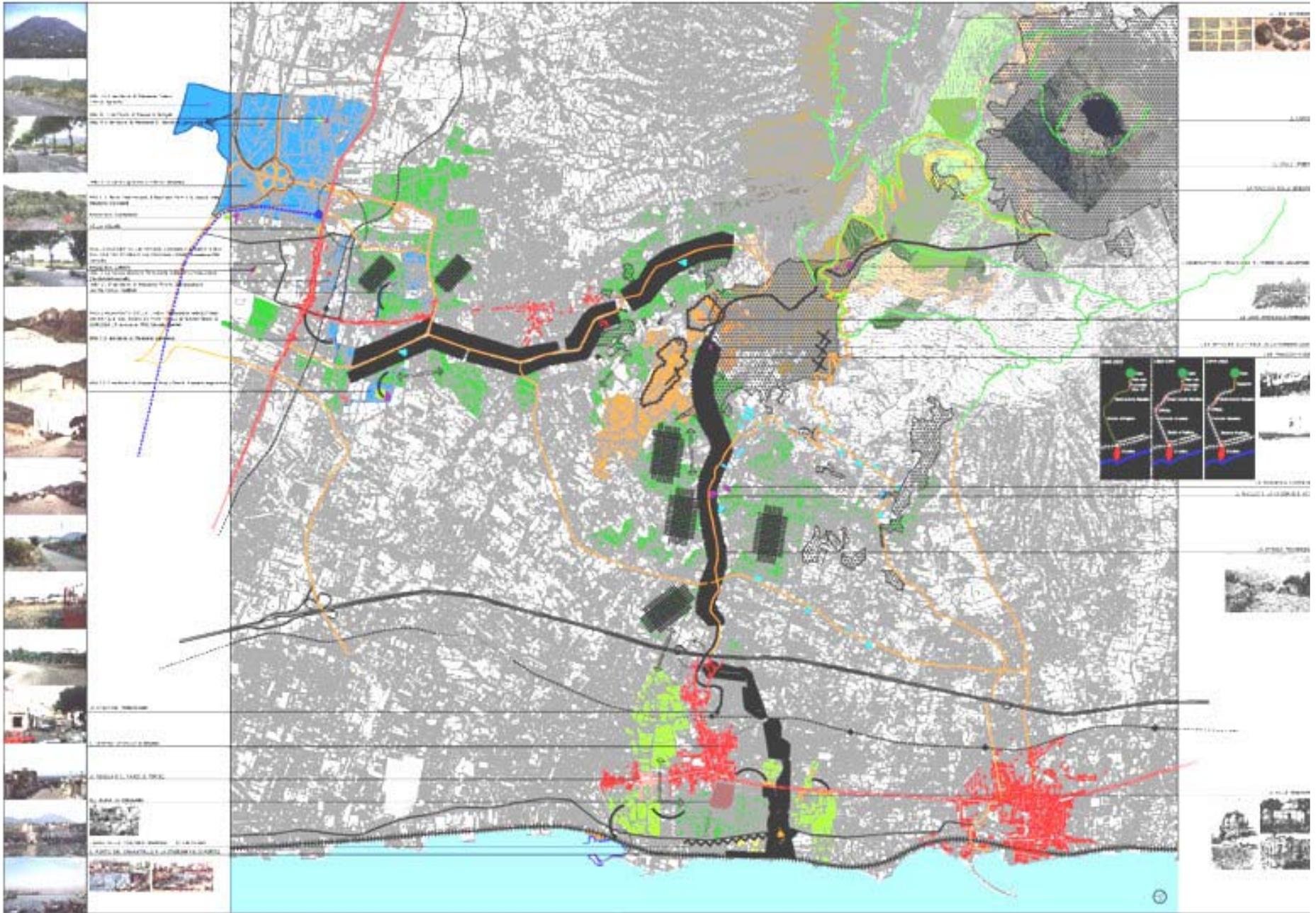
“La risalita storica di Ercolano lungo il tracciato
del treno a cremagliera”

“Verso il ciglio attraverso il Casamale”

“La via dell’acqua di Ottaviano”

“Da Pompei al cratere lungo la strada Matrone”

“Il Museo forestale e geologico
del Somma e del Vesuvio”



	LUOGHI	QUALITA'	CRITICITA'
AMBITO INFRASTRUTTURALE			
	AUTOSTRADA		
	VIABILITA' PRINCIPALE	Continuità trasversale storica centro urbano/cratere vulcanico. Accesso principale al cono. Forte panoramicità	Scarsa qualità dei caratteri morfologici dei materiali costruttivi (margini/crecchioni, cartellonistica, ecc.)
	VIABILITA' LOCALE		Degrado delle sede stradale e prevalente degrado urbano del contesto attraversato
	EX TRACCIATO DELLA FERROVIA E FUNICOLARE VESUVIANA "COOK"	Continuità trasversale storica centro urbano/cratere vulcanico. Forte panoramicità	Assenza di connessione mare/Vesuvio. Forte impatto paesistico-ambientale della funicolare
	LINEA FERROVIARIA FS	Tracciato storico e rapporto stretto con il mare. Potenzialità di trasformazione in ferrovia metropolitana	Barriera nel rapporto città/mare
	LINEA FERROVIARIA CIRCUM-VESUVIANA		Degrado e scarsa centralità delle stazioni
	RETE SENTIERISTICA	Esistenza di progetti esecutivi elaborati dall'Ente Parco	Scarsa centralità rispetto ai tessuti urbani
	PORTO/ APPRODO	Porto storico. Forte connotazione paesaggistica	Degrado e scarsa valorizzazione
AMBITO STORICO-INSEDIATIVO			
	TESSUTI E TRACCIATI STORICI	Forti riconoscibilità e caratterizzazione per la ricorrenza della villa vesuviana. Consolidato coinvolgimento di attività mercatali	Degrado fisico e scarsa valorizzazione
	EMERGENZE STORICO AMBIENTALI E MONUMENTALI	Caposede della struttura urbana e territoriale	Scarsa accessibilità e integrazione con il tessuto urbano
	VILLE E GIARDINI STORICI	Tipologia edilizia ricorrente del sistema insediativo storico, di forte riconoscibilità per la struttura urbana	Degrado fisico e scarsa valorizzazione del potenziale ruolo urbano
	EDIFICI SPECIALISTICI STORICI ISOLATI E RELATIVE PERTINENZE	Collocazione in area a forte valenza morfologica e paesaggistica. Rilevanti riferimenti visivi e simbolici. Massima: caposedi architettonici del territorio agricolo	Assenza e degrado fisico. Prevalente scarsa accessibilità. Massima: Perdita del sistema di relazione con le pertinenze agricole
	AREA ARCHEOLOGICA	Elemento di forte riconoscibilità e rappresentatività dell'identità urbana	
	INSEDIAMENTO RESIDENZIALE CONTEMPORANEO		Degrado dei caratteri fisici, morfologico-architettonici e insediativi
	TESSUTI/ EDIFICI PRODUTTIVI		Degrado e prevalente dismissione
	ATTREZZATURE PER LA RISTORAZIONE E LA RICETTIVITA' TURISTICA	Collocazione in area a forte valenza morfologica e paesaggistica	Degrado morfologico-architettonico dell'edificio e degli spazi di pertinenza. Intensi flussi veicolari
	AREE DI RIQUALIFICAZIONE URBANA, EDILIZIA ED AMBIENTALE	Esistenza di programmi integrati d'intervento elaborati nell'ambito del PRG	

	LUOGHI	QUALITA'	CRITICITA'
AMBITO FISICO			
	CRATERE/CONO	Emergenza geo-morfologica	
	COLLE	Emergenza geo-morfologica. Collocazione in area a forte valenza morfologica-ambientale e paesaggistica	
	CAVA	Collocazione in area a forte valenza morfologica-ambientale e paesaggistica	Degrado morfologico-paesistico e rischio di vulnerabilità geologica
	AREE DI SUSCETTIBILITA' E DI RISCHIO IDROGEOLOGICO		
AMBITO BIOLOGICO			
	BOSCHI DI CASTAGNO	Residui del paesaggio forestale coltivato storico	
	BOSCHI RESTI DI CASTAGNO E ROBINIA		Rischio di incendio; presenza di specie infestante (robinia)
	BOSCHI E RIMBOSCHIMENTI DI LATIFOGLIE	Presenza di specie con valore paesaggistico	
	RIMBOSCHIMENTI DI CONIFERE CON LATIFOGLIE	Presenza di specie con valore paesaggistico	Confine/Specie non autoctone piantumate a sotto foglia ravinata che non favorisce la crescita delle latifoglie
	RIMBOSCHIMENTI DI CONIFERE		Presenza su lave con compromissione del valore paesaggistico e rischi di frana e di crisi delle specie
	ARBUSTI		Rischio di incendio
	ROCCHE, LAVE, DETRITI DI LAPILLI SENZA VEGETAZIONE		
	AREE AGRICOLE		Scarsa manutenzione e prevalente degrado degli elementi di infrastrutturazione. Progressiva frammentazione e insularizzazione provocate dallo sviluppo urbano
	AREE SERRICOLE	Produzione florivivaistica con mercato nazionale	Impermeabilizzazione del suolo, rilevante impatto paesistico, inquinamento del suolo da sostanze chimiche

RELAZIONI FUNZIONALI		
Qualificanti		Critiche
	Accessibilità esistente o potenziale alle risorse esistenti	Interruzione/contiguità tra diverse infrastrutture di trasporto (gomma, ferro...) senza integrazione reciproca
		Frammentazione delle condizioni di fruizione delle risorse storico-culturali e ambientali
RELAZIONI MORFOLOGICHE		
Qualificanti		Critiche
	Tracciati extraurbani di valore paesaggistico	Tracciati/fronti urbani caratterizzati da regole di disposizione urbana non fortemente riconoscibili
	Aperture valde verso grandi componenti del paesaggio (cono del Vesuvio, linea di costa, paesaggio agrario/ boschivo)	Tracciati urbani fortemente degradati e di nessun valore morfologico
		Margini/barriere tra tessuti, parti urbane e/o paesaggi
		Aperture valde alterate/interrotte da detritori ambientali
RELAZIONI ECOLOGICHE		
Qualificanti		Critiche
	Matrici storiche del paesaggio agrario e boschivo	Frammentazione della rete ecologica
		Area di localizzazione di terminali impiantistici fonti di inquinamento elettromagnetico
		Margini erosi della cava
AMBITO PROGRAMMATICO		
Programmi e progetti in corso		
POR Campania		
Progetto Integrato Territoriale "Vesuvio"		
Progetto Integrato Ercolano-Pompeii		
Studio di fattibilità (Delibera CIPE 106/99) S. Sebastiano al Vesuvio		
Progetto di riqualificazione urbanistica ed ambientale e di recupero edilizio della fascia costiera di Ercolano (Programma Triennale delle Opere pubbliche, PRUSST, Programma Urban, POP 97/98)		
Programmi integrati di intervento pluriennale previsti dal PRG di Cercola nelle Aree di Riqualificazione Urbana, edilizia ed ambientale (ARU)		
Progetto di riqualificazione urbanistica dell'area della stazione della circumvesuviana di via Doglie ad Ercolano		
Progetto di recupero e rifunionalizzazione ad usi collettivi della ex stazione della ferrovia Cook (Programma Triennale delle Opere Pubbliche)		
Progetto di realizzazione di parcheggi a servizio dell'area archeologica di Ercolano e di una connessione stradale via Alveo/area scavi (Programma Triennale delle Opere Pubbliche, Programma Urban)		
Progetto di trasformazione della ferrovia FF.SS. in linea metropolitana regionale		

   	TRACCIATI	<p>Tracciato e stazioni della nuova linea di trasporto ecostenibile su sede stradale esistente: sistema a trazione elettrica con alimentazione da terra</p> <p>Tracciato e stazioni della nuova linea di trasporto ecostenibile su sede stradale da riconfigurare: sistema a trazione elettrica con alimentazione da terra</p> <p>Tracciato e stazioni della nuova linea di trasporto ecostenibile su sede stradale esistente: sistema elettromeccanico a fune. Interventi di mitigazione delle interferenze con le lave e i depositi piroclastici affioranti e dell'impatto con le masse vegetazionali incontrate lungo il percorso</p> <p>Tracciato e stazioni della nuova linea di trasporto ecostenibile su sede stradale da riconfigurare: sistema elettromeccanico a fune. Interventi di consolidamento dei versanti, di mitigazione delle interferenze con le lave e i depositi piroclastici affioranti e di integrazione di specie arboree</p>
 	RELAZIONI FUNZIONALI	<p>Accessibilità alle risorse storico-ambientali esistenti da migliorare</p> <p>Messa in rete delle risorse storico-culturali e ambientali</p>
   	RELAZIONI MORFOLOGICHE	<p>Aperture visive verso grandi componenti del paesaggio (cono del Vesuvio, costa, paesaggio agrario/boschivo) da valorizzare</p> <p>Aperture visive alterate/interrotte da ripristinare</p> <p>Nuove aperture visive, puntuali o lineari, da realizzare</p> <p>Mangini/barriere tra tessuti, parti urbane e/o paesaggi da riconfigurare creando nuove connessioni visive e spaziali</p>
 	RELAZIONI ECOLOGICHE	<p>Corridoi ecologici da salvaguardare attraverso il consolidamento delle fasce di continuità ecologica (filari, siepi, alberi, aree permeabili interstiziali)</p> <p>Matrici storiche del paesaggio agrario e boschivo da confermare e consolidare</p>

REQUISITI PRESTAZIONALI

1. SICUREZZA

- 1.1 SICUREZZA GEOMORFOLOGICA (Stabilità dei versanti; Protezione alle azioni sismiche; Facilità di evacuazione in caso di minaccia d'eruzione vulcanica).
 1.2 SICUREZZA IN CASO D'INCENDIO (Limitazione dei rischi di insorgenza/propagazione degli incendi; Accessibilità dei mezzi di soccorso).
 1.3 SICUREZZA DI UTILIZZAZIONE (Protezione dai rischi di urto e di caduta, Controllo nell'uso negli impianti).

2. FRUIBILITA'

- 2.1 FUNZIONALITA' (Idoneità dimensionale e localizzativa di spazi d'uso collettivo; Controllo della complessità e integrazione funzionale; Disponibilità idonea di spazi pedonali e ciclabili all'interno della rete stradale).
 2.2 ACCESSIBILITA' (Integrazione dei diversi sistemi di trasporto su ferro e gomma; Accessibilità prioritaria attraverso la rete di trasporto pubblico collettivo; Continuità delle centralità e protezione delle utenze deboli; Facilità di accesso alle centralità; Disponibilità idonea di arredi fissi negli spazi aperti pubblici per l'orientamento e la sosta).
 2.3 FLESSIBILITA' (Trasformabilità; Integrabilità).
 2.4 MANUTENIBILITA' (Idoneità tecnico-gestionale delle reti tecnologiche; Durevolezza delle superfici prospicienti spazi aperti).

3. QUALITA' AMBIENTALE

- 3.1 CONTROLLO DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE (Controllo delle modificazioni idrografiche e idrogeologiche, Controllo dei fenomeni di contaminazione delle falde acquifere, Permeabilità dei suoli, Idoneità e compatibilità ambientale delle reti di adduzione e scarico delle acque).
 3.2 CONTROLLO DELLA RIGENERAZIONE DEGLI ECOSISTEMI (Controllo delle vocazioni botaniche dei diversi contesti paesaggistici, Salvaguardia della vegetazione esistente e dei caratteri storici del verde, Salvaguardia dei biotipi e controllo della biodiversità, Controllo delle relazioni ecologiche tra le aree verdi).
 3.3 QUALITA' SENSORIALE (Controllo della purezza dell'aria, Controllo del sovraccarico, Controllo dell'inquinazione artificiale degli spazi aperti, Controllo della pressione sonora, Assenza di emissioni nocive di odori, Fruibilità olfattiva di componenti qualitative del paesaggio).

4. QUALITA' MORFOLOGICA

- 4.1 QUALITA' DELLE COMPONENTI STRUTTURANTI DEL TERRITORIO STORICO (Salvaguardia e valorizzazione del palinsesto; Riconoscibilità delle regole insediative e di suddivisione del suolo consolidate; Salvaguardia e valorizzazione del linguaggio architettonico storico).
 4.2 CONTROLLO DELLA RISEMANTIZZAZIONE DEL PAESAGGIO (Qualità e rappresentatività degli spazi aperti; Fruibilità visiva dei riferimenti qualitativi del paesaggio e controllo delle relazioni morfologiche da/verso l'infrastruttura; Leggibilità di gerarchie e connessioni in rapporto alle diverse velocità di fruizione; Controllo delle relazioni morfologiche tra i diversi materiali dell'infrastruttura; Facilità di orientamento).

OBIETTIVI STRATEGICI E AZIONI PROGETTUALI

1. VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-CULTURALE E RIQUALIFICAZIONE DELLA FRUIZIONE TURISTICA E SOCIALE DEL PARCO

1.1 Valorizzazione del territorio storico e riqualificazione dei tessuti contemporanei

- a. Recupero e valorizzazione dei luoghi di interesse storico-architettonico e ambientale
 b. Promozione di attività turistico-ricettive, culturali, eco-museali e scientifiche compatibili con i caratteri del patrimonio storico-architettonico ed ambientale
 c. Realizzazione di reti di fruizione culturale del patrimonio storico-architettonico ed ambientale
 d. Regolamentazione e riqualificazione dei caratteri morfologici dell'edificato e degli spazi aperti di pertinenza
 e. Realizzazione e riqualificazione degli spazi pubblici e promozione di nuove qualità architettoniche e simboliche

1.2 Realizzazione di un sistema integrato delle reti e delle centralità (in termini di efficienza interna e capacità di relazione tra le parti e le funzioni)

- a. Costruzione di grandi nodi intermodali come nuovi spazi della connessione e nuove centralità metropolitane relazionali al sistema dell'accessibilità territoriale
 b. Costruzione di una rete diffusa di piccoli nodi intermodali e di interscambio come spazi della connessione e nuove centralità di scala locale
 c. Riconfigurazione degli spazi di transizione, scambio e deposito connessi alle reti e ai nodi
 d. Costruzione di reti su ferro leggero
 e. Valorizzazione della fruibilità pedonale e creazione di itinerari turistico-culturali

1.3 Sviluppo di attività turistiche e produttive ecocompatibili

a. Riconversione degli impianti produttivi incompatibili e/o dismessi

1.4 Mitigazione degli elementi detrattori delle qualità ambientali

- a. Regolamentazione e riqualificazione dei caratteri morfologici dell'edificato e degli spazi aperti di pertinenza
 b. Realizzazione e riqualificazione degli spazi pubblici e promozione di nuove qualità architettoniche e simboliche

2. RICONNESSIONE ECOLOGICA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALISTICO E DEL PAESAGGIO AGRARIO

(in termini di riscoperta delle matrici del paesaggio geologico e agrario, di potenziamento delle condizioni di corridoio monte-mare e di messa in sicurezza del territorio attraverso operazioni di consolidamento, manutenzione e nuova fruizione ecocompatibili)

2.1 Salvaguardia e messa in sicurezza del territorio

- b. Ripristino della continuità e dell'efficienza del reticolo idrogeologico
 c. Realizzazione di attività di prevenzione dei rischi (frane/incendi)
 d. Realizzazione di attività di prevenzione dal rischio frane

2.2 Recupero dei siti compromessi

- a. Rinaturazione, rimodellamento e rifunzionalizzazione dei siti estrattivi
 b. Risanamento dei siti occupati dai detritori di tipo impiantistico

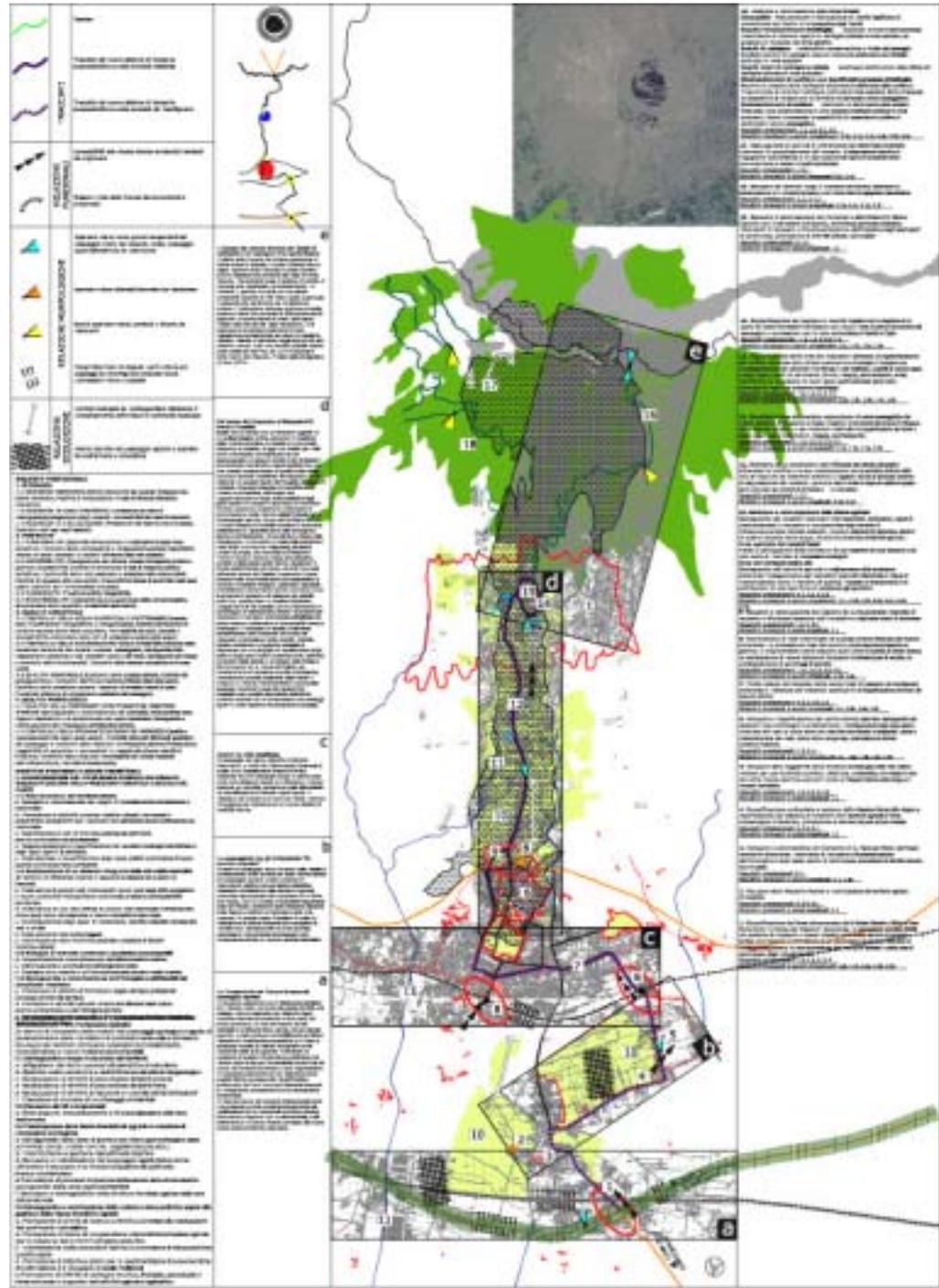
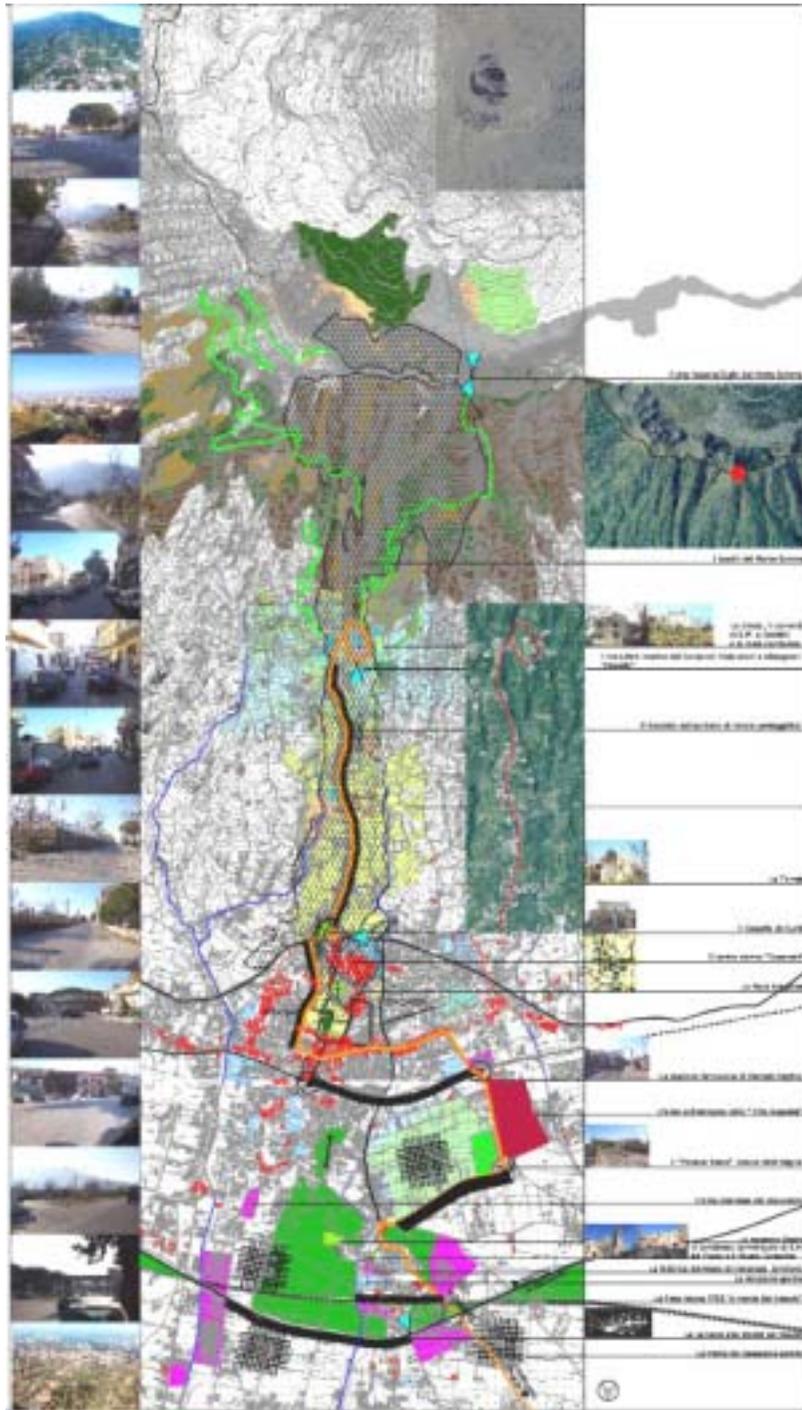
2.3 Valorizzazione del patrimonio naturalistico

- a. Salvaguardia delle aree di particolare rilievo geomorfologico (aree sommitali, crinali, colate laviche, cognoli e bocche, ecc.)
 b. Valorizzazione e gestione del patrimonio boschivo
 c. Recupero e valorizzazione del paesaggio agrario storico anche attraverso il recupero e la rifunzionalizzazione del patrimonio storico-architettonico
 e. Promozione di processi di ripermabilizzazione dei suoli urbanizzati e salvaguardia delle aree agricole interstiziali
 f. Recupero e reintegrazione della struttura fondiaria agricola delle aree abbandonate
 g. Ricomposizione fondiaria dei tessuti urbanizzati lungo direttrici di riqualificazione dei paesaggi agrari

2.4 Valorizzazione, consolidamento e sviluppo delle aree agricole

- a. Promozione di attività di ricerca scientifica connessa alla valorizzazione del patrimonio naturalistico
 b. Promozione di forme di cooperazione orizzontale tra le imprese agricole per la riduzione della frammentazione produttiva
 c. Valorizzazione delle produzioni tipiche e promozione di misure per la loro qualificazione
 d. Promozione di iniziative pilota per la sperimentazione di nuove tecniche di coltivazione e il recupero di quelle tradizionali
 e. Realizzazione di attività di sostegno tecnico, finanziario, procedurale e infrastrutturale a supporto dell'attività agricola e agrituristica

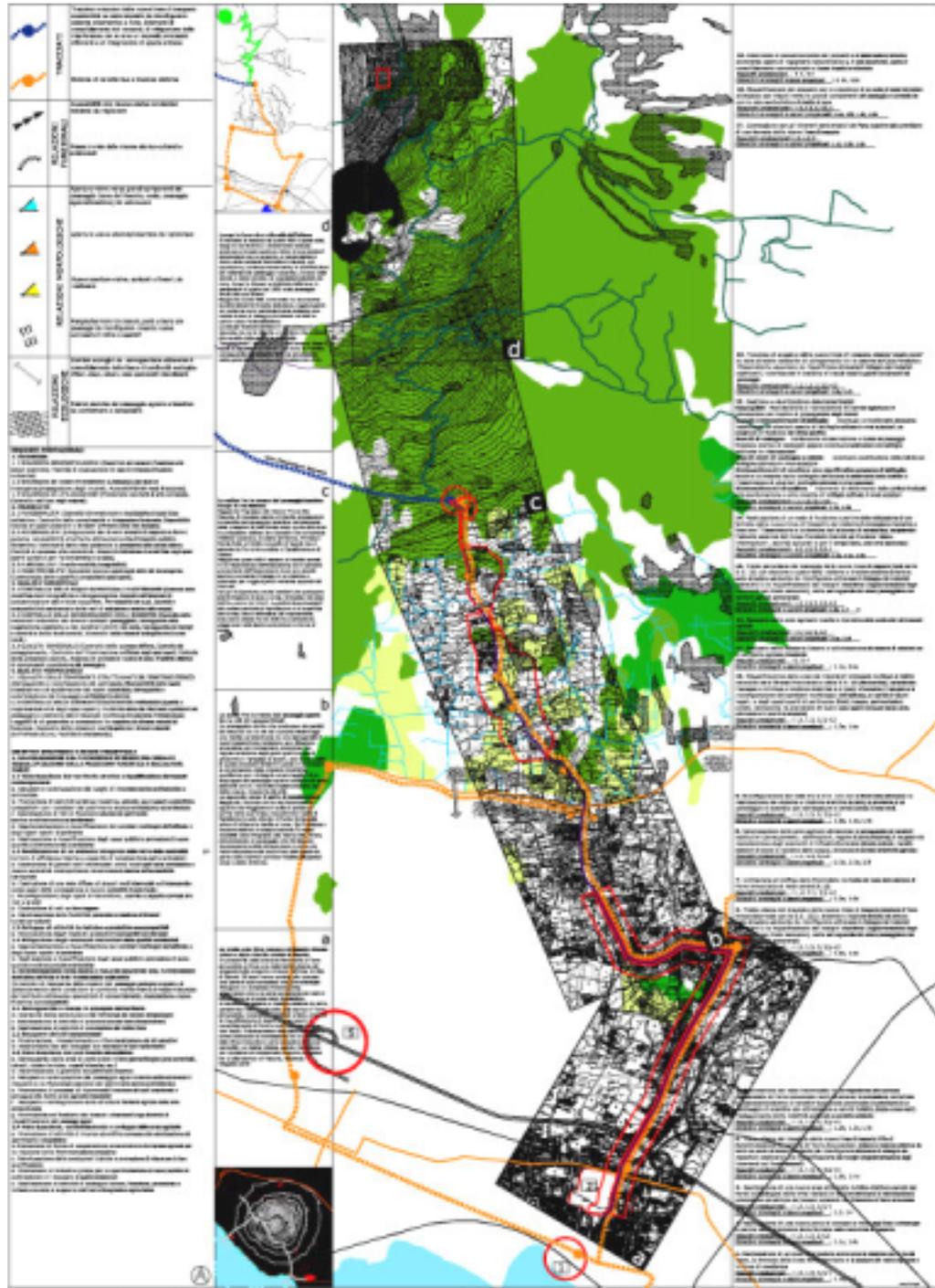
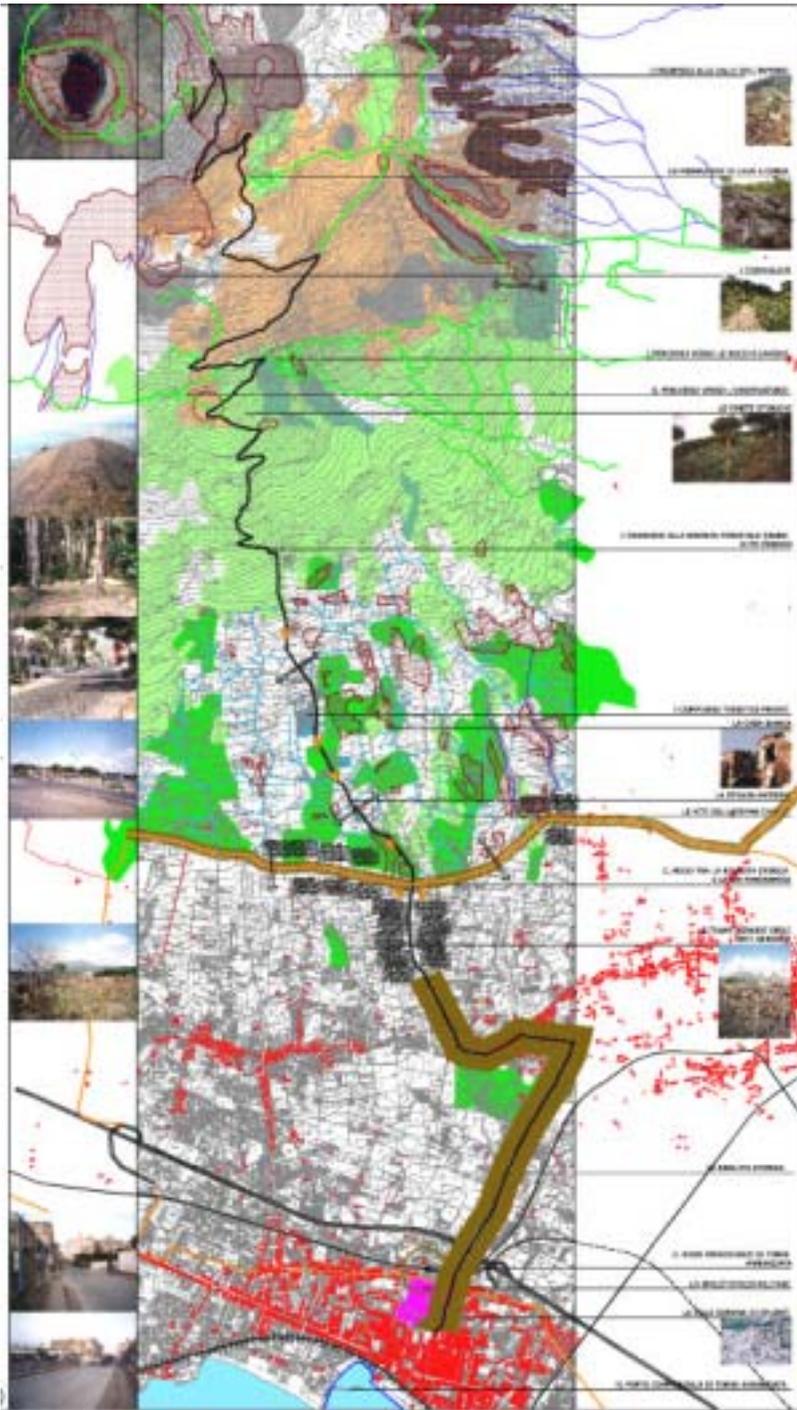






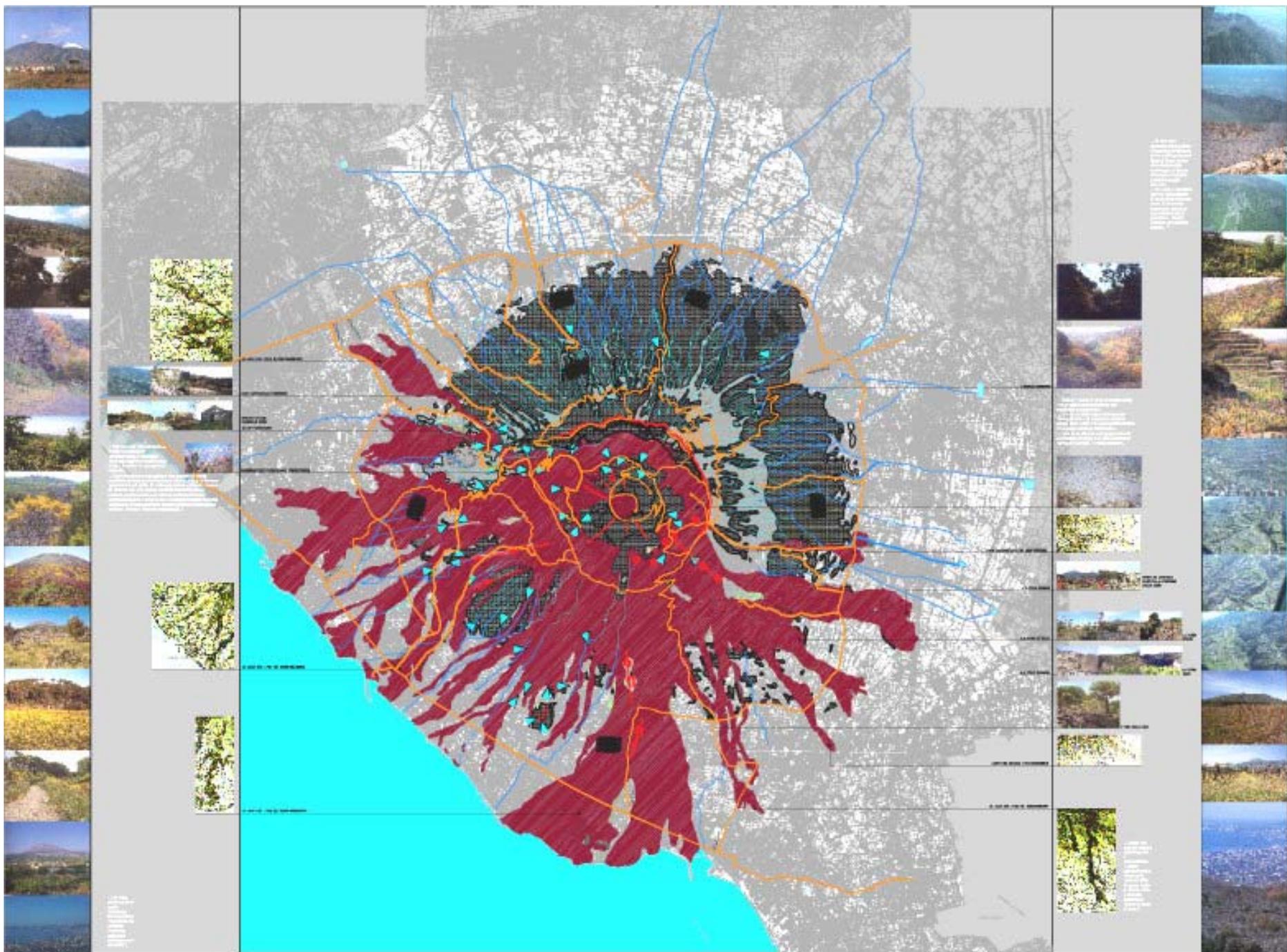


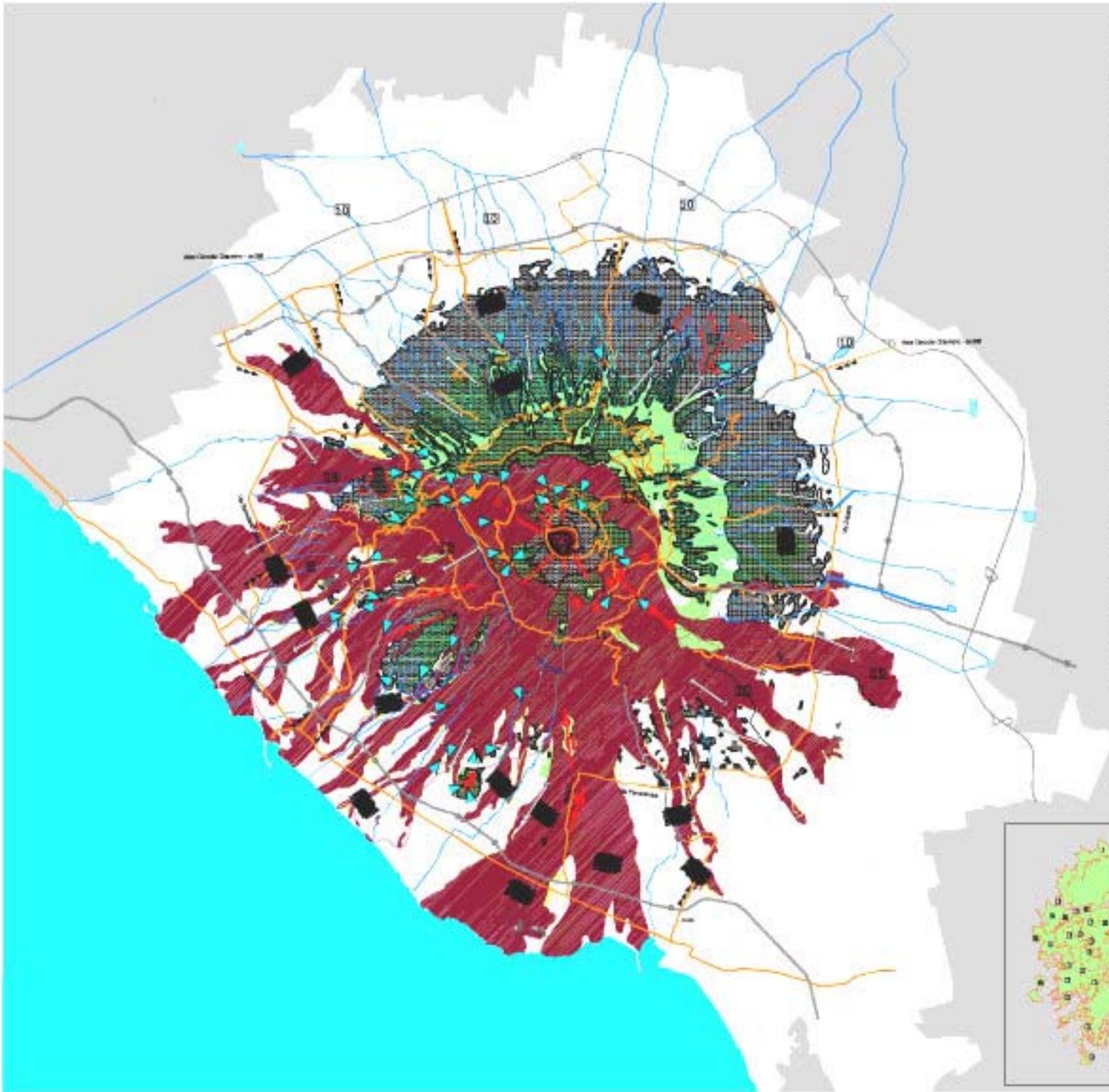












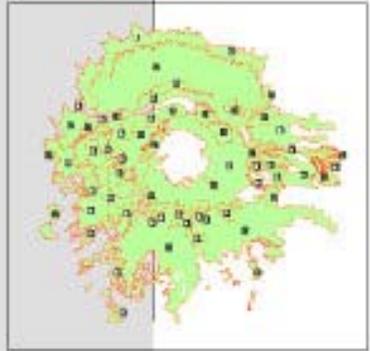
1. **DESCRIZIONE DEL TERRITORIO**
 Il territorio è caratterizzato da una morfologia complessa, con una serie di rilievi che si estendono lungo l'asse nord-sud. La pianura è occupata da aree residenziali e industriali, mentre le zone collinari sono prevalentemente agricole e forestali.

2. **ANALISI DEL TERRITORIO**
 L'analisi del territorio ha evidenziato la presenza di diverse aree a rischio idraulico, in particolare nelle zone a valle dei rilievi. Inoltre, sono state individuate aree di pregio paesaggistico e ambientale che richiedono particolare attenzione nella pianificazione urbanistica.

3. **PROGETTO URBANISTICO**
 Il progetto urbanistico prevede la riorganizzazione del tessuto urbano esistente, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita e la sostenibilità ambientale. Le principali azioni progettuali consistono nella:

- **Realizzazione di nuove aree residenziali e commerciali**, in grado di rispondere alle esigenze della popolazione e delle attività produttive.
- **Consolidamento del tessuto urbano esistente**, attraverso la riqualificazione delle aree degradate e la promozione di interventi di recupero.
- **Realizzazione di infrastrutture di trasporto pubblico**, per migliorare l'accessibilità e ridurre l'uso dell'auto privata.
- **Realizzazione di infrastrutture verdi**, per migliorare la qualità ambientale e promuovere lo stile di vita sano.

4. **CONCLUSIONI**
 Il progetto urbanistico rappresenta una risposta alle sfide del territorio, con l'obiettivo di creare un ambiente urbano più sicuro, sano e sostenibile.



La stratificazione litologica delle colate laviche e la colonizzazione vegetale spontanea e antropica delle pinete e degli orti arborati

La seconda "ala" del "Museo", quella del versante vesuviano, è qualificata dalla raggiera delle colate laviche che disegnano una struttura stellare di emergenze geomorfologiche di elevato interesse scientifico e culturale, caratterizzate da suoi diversamente colonizzati a secondo della natura del substrato, della vegetazione spontanea (arbusteti) e quella conseguenti all'intervento antropico (rimboschimenti con pinete, colonizzazione agraria con orti erbositi, vigneti e frutteti). Il tracciato di risalita dal mare attraverso il centro storico di Torre del Greco racconta un paesaggio caratterizzato dal ripetuto avviciamento di distruzione e ricostruzione, apprezza contemporaneamente la stratificazione dei materiali della colonizzazione, i boschi delle pinete e delle leccete, la macchia delle ginestre e la vegetazione pioniera del cono, risalendo il lato meridionale delle lave settecentesche. Questo tracciato intercetta il collegamento meccanico su sede propria che connette l'Osservatorio Vesuviano e la risalita meccanica di Ercolano con la Caserma del Corpo Forestale e il tracciato storico della via Matrone (via delle Catene) che caratterizza un altro specifico Progetto Strategico. Il suo andamento lineare e anulare produce un'ampia apertura visiva che consente di abbracciare con lo sguardo un orizzonte visivo che si estende dalla piana vesuviana al Golfo di Napoli, e di apprezzare contemporaneamente la ricca vegetazione caratterizzata da pinete, leccete e arbusteti. Più a ovest, le risalite a pettine di Terzigno attraversano le coperture vegetali sui suoli vulcanici costituite dai vigneti DOC del Lacryma Crati, e i fiumi di lava dall'Ottocento e di inizio Novecento, collegano gli spazi attrezzati della rinaturazione e attraversano uno dei paesaggi agrari sulle lave affioranti più straordinari di questo versante, lungo il limite geologico tra la caldera del Somma e il Vesuvio.

Arbusteti a vario grado di meccanica di ginestre dell'Ena, ginestre dei carbonari e ginestre comuni

Emergenze geomorfologiche costituite dalla presenza di affioramenti lavici di elevato valore e interesse scientifico per i caratteri di eccezionalità, unicità ed esemplarità, connesse alla storia geologica del Vesuvio

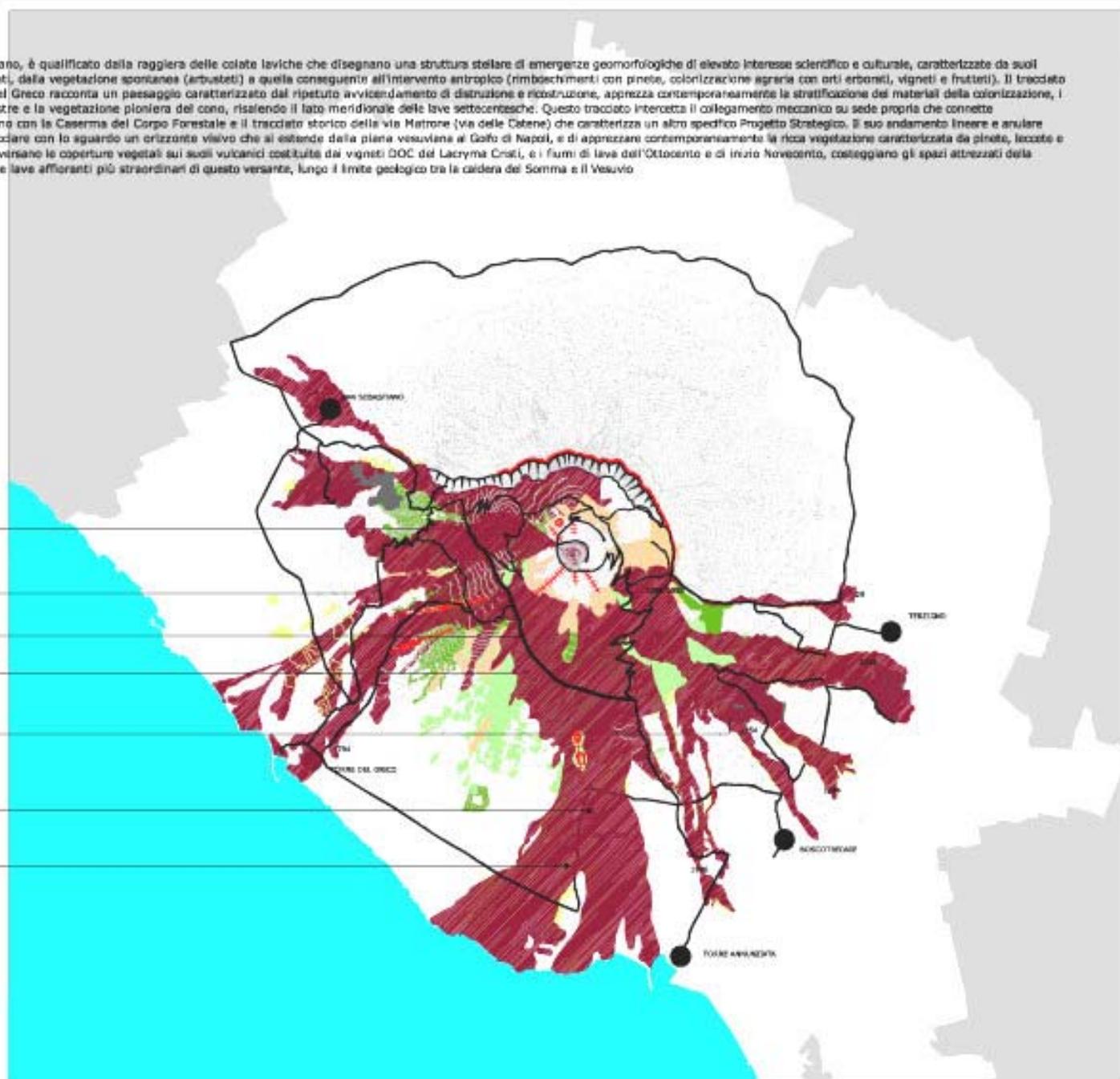
Risalita meccanica in sede propria che connette l'Osservatorio Vesuviano e la risalita meccanica proveniente da Ercolano con la Caserma del Corpo Forestale e il tracciato storico della via Matrone

Boschi di conifere caratterizzate dalla presenza di pino domestico, marittimo e nero popolate anche su colate e affioramenti lavici

Lo scavo nelle strombe vulcaniche vesuviane pre-pilone (ex. conca) è caratterizzato dalla ricca stratificazione dei complessi litologici, dai complessi gineprati di età preistorica-proistorica a quelli dell'eruzione del 79 d.C. fino all'attività intermittenza successiva

Emergenze geomorfologiche di minore dimensione e visibilità costituite da fratture e soche struttive che delineano una rete di segni di particolare importanza anche per l'individuazione delle aree di maggiore pericolosità ai fenomeni sismici

Copertura vegetali conseguenti all'intervento antropico di tipo agrario distribuite sulle colate e gli affioramenti lavici







Dentro i boschi di latifoglie e lungo le vie d'acqua del Somma

L' "ale" settentrionale del "Museo", il paesaggio del versante sommano, è fisicamente delimitato dalle "Strade del parco" che collega anularmente i centri storici del versante. Le caratteristiche morfologiche del suolo (il mantello fortemente inciso dalla rete idrografica) condizionano i modi dell'accesso alle risorse geologiche e forestali che configurano una struttura a pettine conformata dal sistema orografico. I cumuli di lapilli e dai tracciati di risalita che vi si adattano. Il paesaggio del "Museo" assume qui la forma di una serie di radiali che raggiungono quote differenziate. La radiale di S. Sebastiano dominata dalle aree agricole poste lungo le pendici dei margini occidentali della caldera del Somma e dalle parti alte delle lave del 1944 colonizzate dai licheni. Più ad ovest, le radiali intercettano un ricco sistema di terrazzamenti agrari che risalgono i versanti penetrando nei boschi e raggiungono le sorgenti dell'Olivella di Sant'Anastasia, a valle dei margini boschivi, e quella delle Chianatelle di Pollena, dentro i boschi di castagno. Il sentiero di risalita di Sant'Anastasia parte dal centro abitato, costeggia la Chiesa S. Maria la Nova e si incunea nel cosiddetto Velone dell'Olivella raggiungendo lo sbocco superiore della sorgente. Questa prima parte delle traversali di risalita del Monte Somma sollecita interventi di difesa del suolo, di conservazione e riqualificazione dei tracciati delle vie dall'acqua e delle sistemazioni agrarie oltre alla rinaturazione della circa "Carcavone", per un rilancio turistico e agricolo a salvaguardia dei versanti medio-bassi del Somma e dei margini inferiori dei boschi. Ad una quota superiore dominano i boschi storici di latifoglie accessibili dal sentiero di orinale che si connette con la risalita di Somma Vesuviana-Via Castello- e con il percorso che attraversa la valle del Gigante. Il tracciato, con andamento sinuoso, si incunea nei boschi mesofili del "Museo" e diviene l'occasione per recuperare la qualità paesistica delle visuali e gestire con criteri differenziati la conservazione dei boschi di castagno, leccio e betulla. Il percorso raggiunge la cresta del Somma da cui si fronteggia il gran Cono del Vesuvio, l'intera valle del Gigante e le lave del 1944. Dentro l'Atrio del cavallo è possibile traguardare la vetta e le pareti strapiombanti della cresta del Somma dominate da boscaglie cespugliose e attraversare i lecceti giovani sorti sui lapilli dell'eruzione del 1944, le colate e gli affioramenti lavici. Più ad est le radiali mettono in rete i grandi spazi della rinaturazione che caratterizzano il paesaggio e rappresentano le aree degradate dell'attività estrattiva da riqualificare sotto il profilo paesistico e ambientale e riconvertire sotto il profilo funzionale ad una pluralità di usi come previsto dalle N.T.A. del Piano: le ex-cave contigue cosiddette Lago Macedonia e La Marca e, a sud di Terzigno, i grandi scavi delle cave cosiddette Ranieri e Doriano

Dentro il versante dell'antico vulcano del Somma (ex cave c.d. La Marca) caratterizzato dalla stratificazione dei complessi litologici relativi agli ultimi due-seicentenni anni di attività vulcanica

I terrazzamenti lungo il margine del versante sommano che caratterizzano e qualificano il linguaggio del paesaggio agrario

Boschi di castagno ceduo e da frutto che conservano e caratterizzano la memoria del paesaggio forestale del Monte Somma

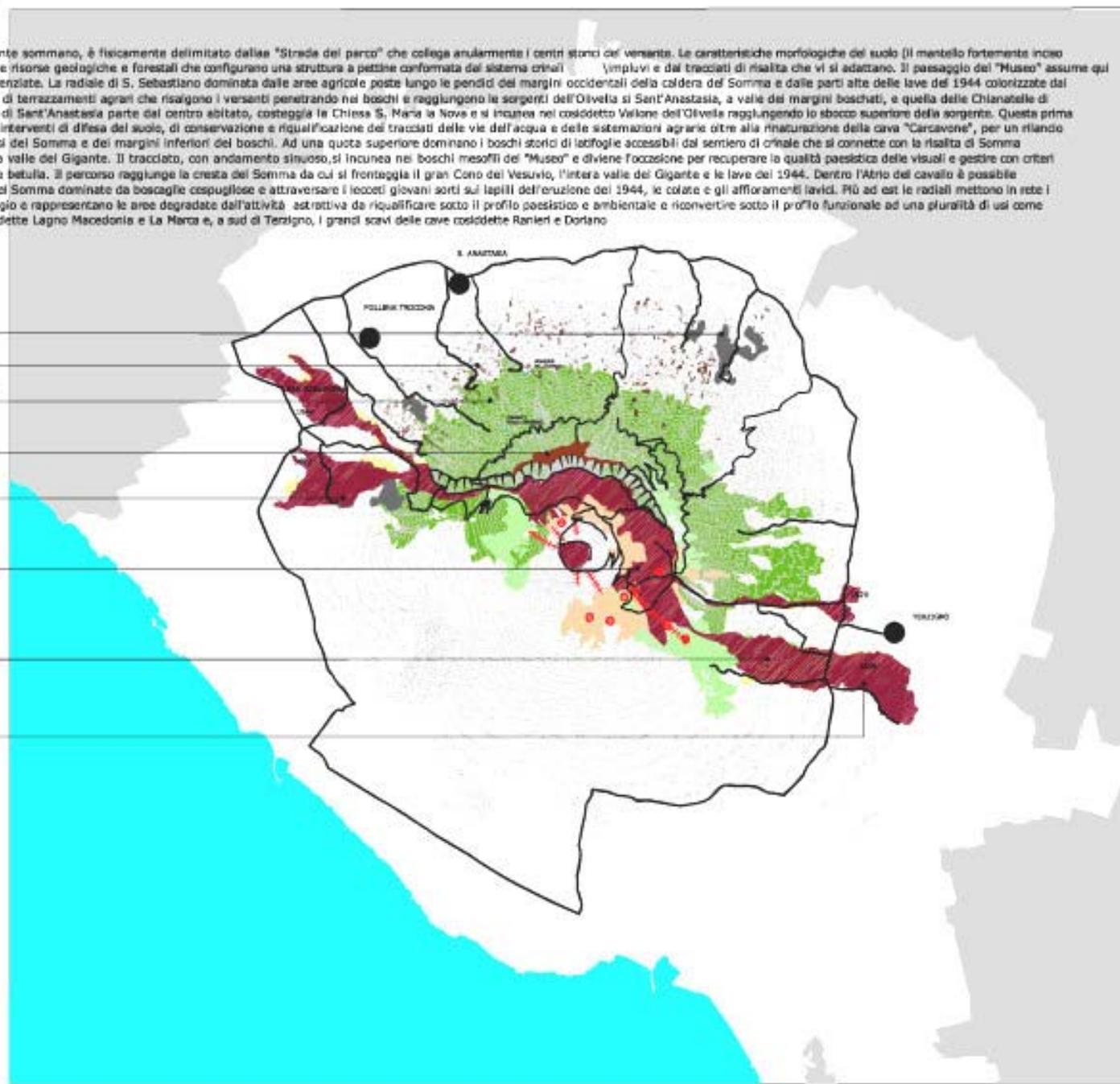
Boschi submontani di latifoglie decidue del versante alto del Somma caratterizzati dalla presenza di boschi misti a dominio di latifoglie decidue mesofile e scieffe con betulla, ontano napoletano e pino domestico

Il frangente di caldera del Somma (ex cave c.d. Armentola-Fornisano) caratterizzato dal residuo geomorfologico dell'originario edificio vulcanico del Monte Somma

La valle dell'inferno caratterizzata dalla presenza delle anagenne geomorfologiche dell'orlo calderico del Monte Somma, delle antiche bocche eruttive affioranti e degli arbustati rodi e delle praterie a *Centranthus ruber* su depositi di lapilli

Coperture vegetali sui suoli vulcanici costituiti dai vigneti DOC del Lacryma Christi

Lo scavo della stratificazione archeologica e geologica (terramare) (ex cave c.d. Ranieri) caratterizzato dalla compresenza della stratificazione dei complessi litologici, con particolare riferimento all'eruzione del 79 d.C. e dell'attività interpliniana successiva, e la ricerca archeologica delle ville rustiche di epoca romana

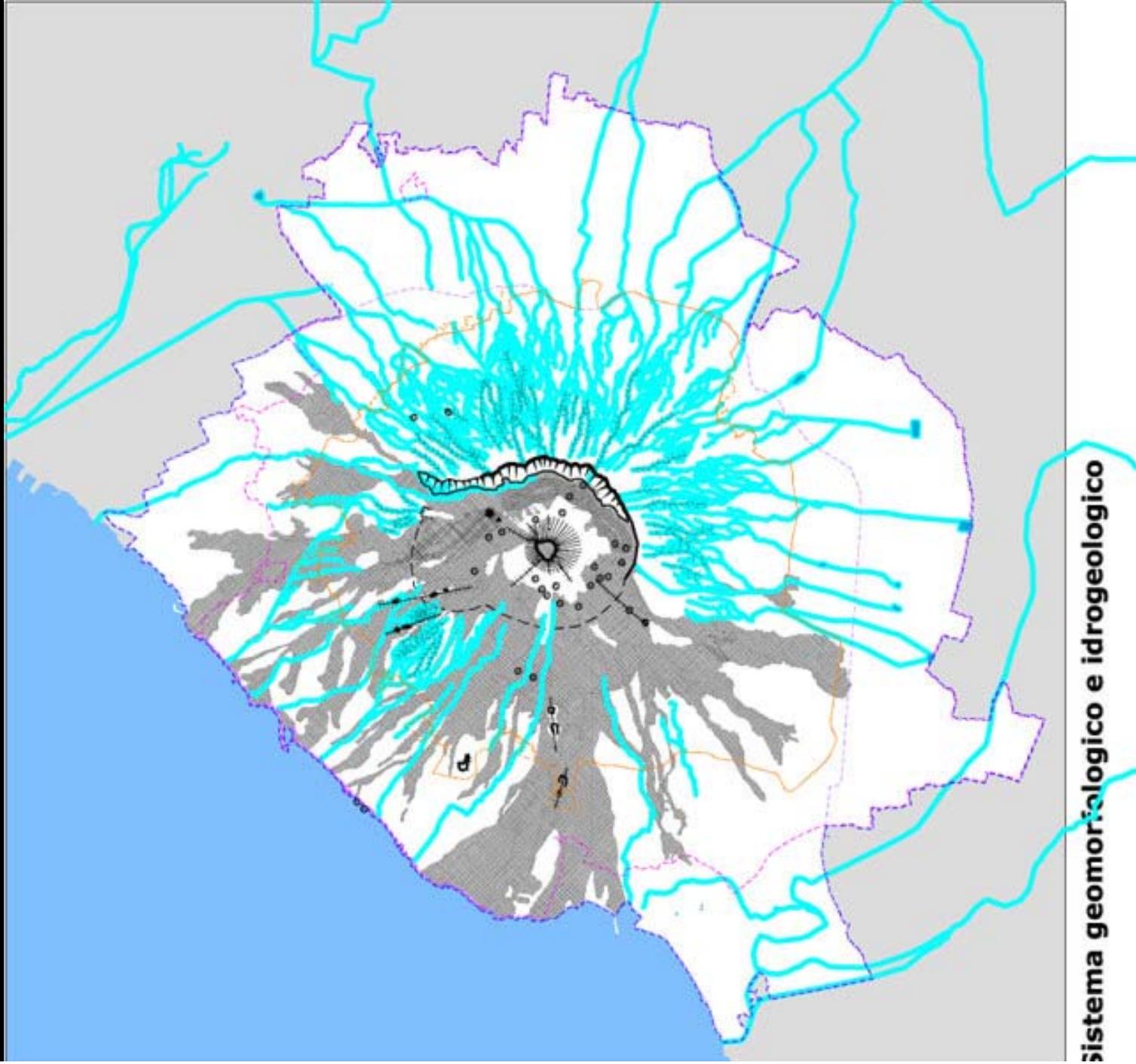




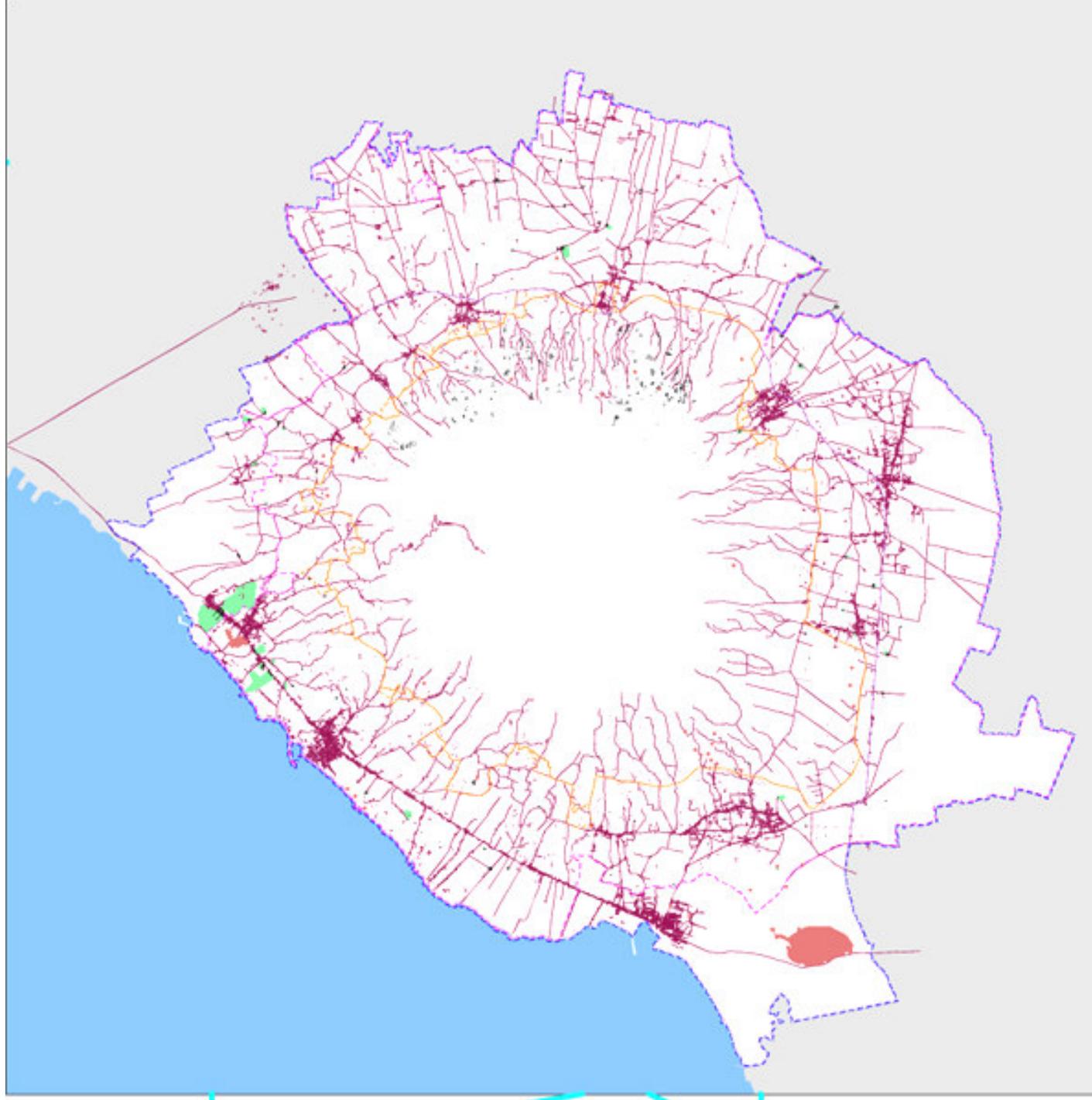


Inquadramento strutturale,
zone di tutela e unità di
paesaggio

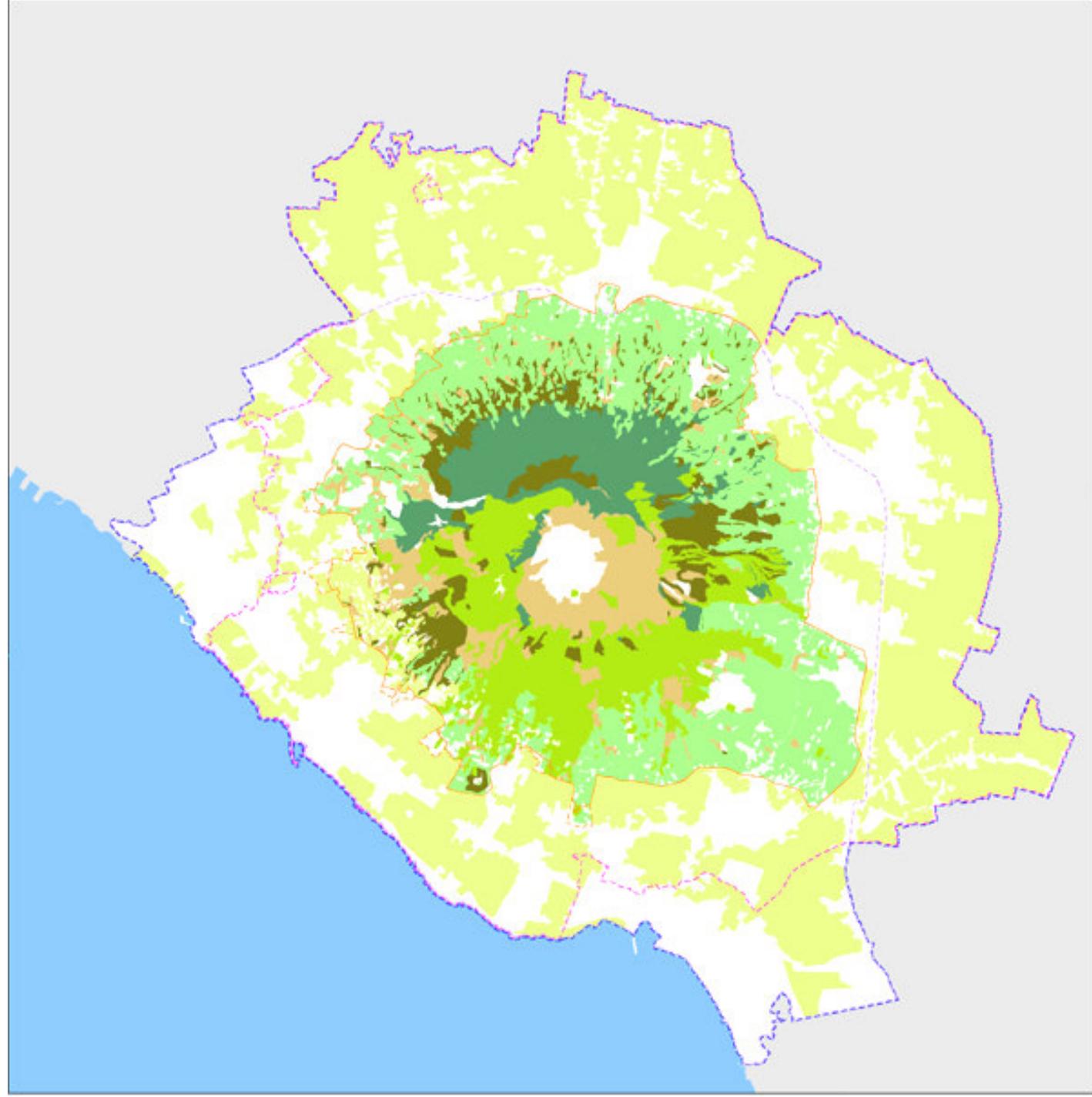




sistema geomorfologico e idrogeologico

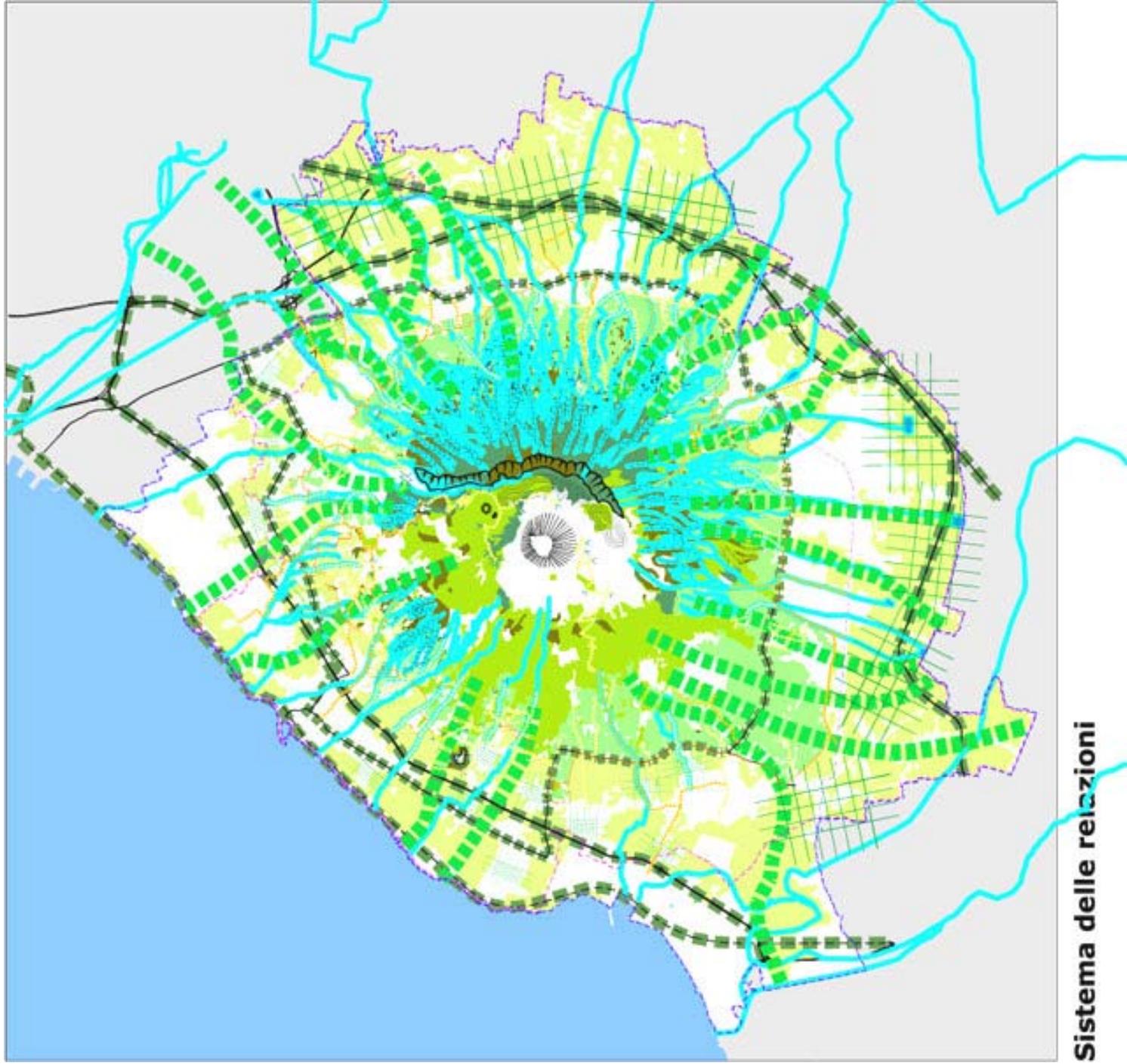


Sistema storico-insediativo



Sistema vegetazionale, agricolo e forestale





Sistema delle relazioni

	Perimetro del PNV
	Proposta di variante del perimetro del PNV
	Perimetro delle aree contigue a finalità urbanistica (DR n. 5304 del 6.8.1999)
	Perimetro delle aree contigue a finalità venatoria (DR n. 5304 del 6.8.1999)
	Proposta di nuovo perimetro delle aree contigue a finalità urbanistica

SISTEMA GEOMORFOLOGICO E IDROGEOLOGICO

Emergenze geomorfologiche

	Lave affioranti
	Orlo calderico affiorante
	Orlo calderico sepolto
	Orli craterici
	Orli craterici e calderici
	Bocche eruttive affioranti
	Bocche eruttive sepolte
	Fratture eruttive affioranti
	Fratture eruttive sepolte
	Cono vulcanico
	Cresta
	Colli, Poggi
	Valli
	Valoni

Acque e rete idrografica

	Reticolo idrografico e vasche di raccolta
	Sorgenti

SISTEMA VEGETAZIONALE, AGRICOLO E FORESTALE

Boschi

	Castagneti
	Boschi e rimboschimenti di latifoglie (leccete, querceti, boschi misti di latifoglie decidue, robinieti)
	Pinete
	Arbusteti

Area agricole

	Area agricole di elevato valore storico-culturale
	Area agricole delle fasce periurbane e urbane
	Terrazzamenti

SISTEMA STORICO-INSEDIATIVO

	Area ed emergenze archeologiche
	Centri, nuclei e tracciati storici di interesse territoriale e locale
	Edifici e complessi specialistici di interesse storico-architettonico e monumentale, Architettura rurale di interesse storico e architettonico
	Ville e giardini storici

SISTEMA DELLE RELAZIONI

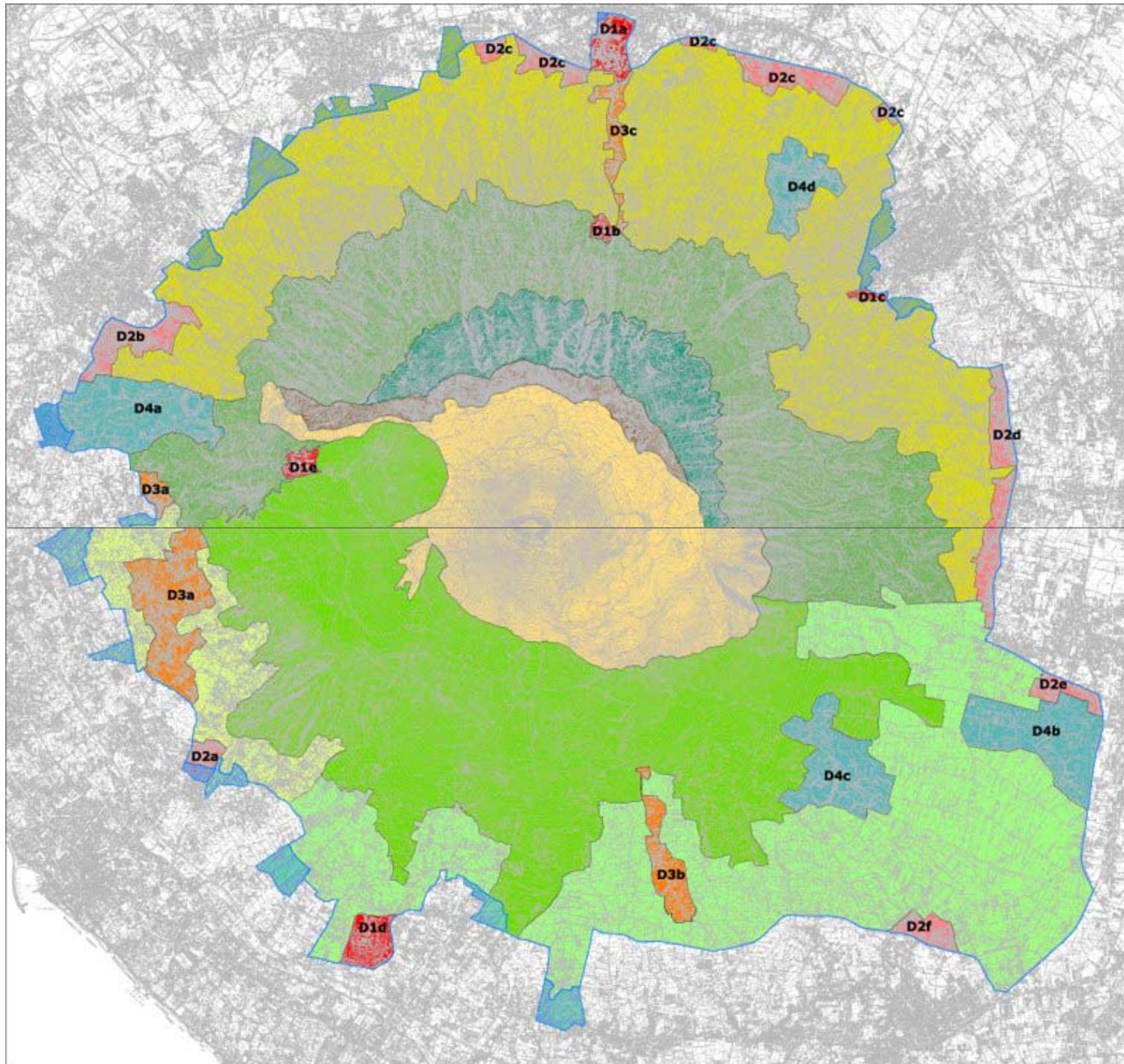
Relazioni ecologiche

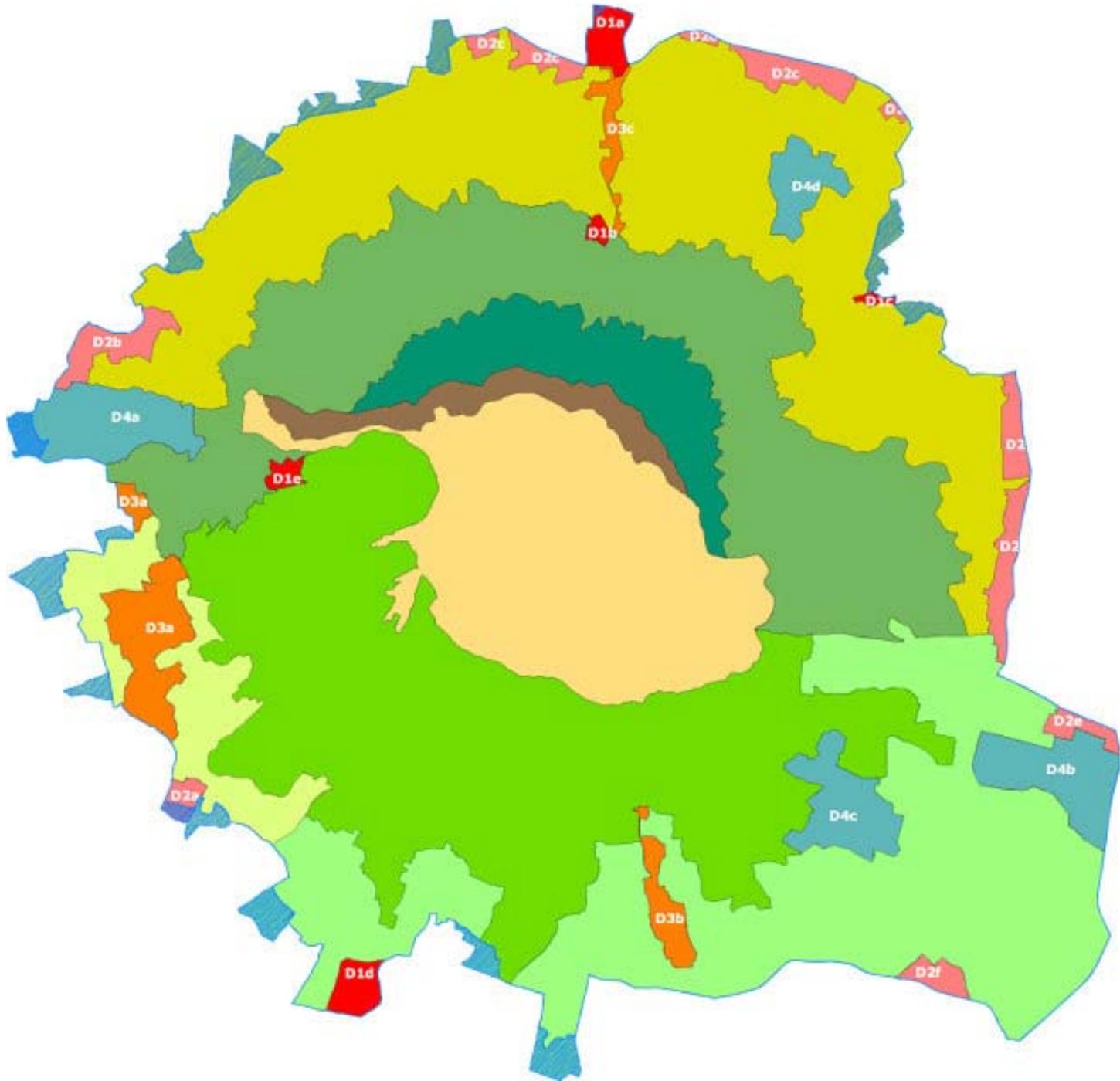
	Grandi connessioni agrarie
	Grandi connessioni infrastrutturali lineari
	Matrici dei paesaggi agrari
	Connessioni infrastrutturali secondarie
	Vie d'acqua
	Matrici dei paesaggi agrari urbanizzati

Relazioni paesistiche

	Tracciati della riqualificazione urbana ed agraria e di elevato valore paesistico
	Tracciati di elevato valore paesistico
	Cono e cratere del Vesuvio
	Cresta del Monte Somma
	Colli e poggi con e senza edifici sommitali
	Valli
	Sistema delle incisioni del Monte Somma
	Estensioni arboree massive
	Spazi della coltivazione agraria
	Visuali panoramiche

Grandi riferimenti visivi





PERIMENTO DEL PNV



PROPOSTA DI VARIANTE DEL PERIMETRO DEL PNV

GRANDI UNITA' DI PAESAGGIO



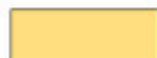
Grande unità di paesaggio del Somma



Grande unità di paesaggio del Vesuvio

ZONE DI TUTELA E UNITA' DI PAESAGGIO ELEMENTARI

ZONA A. RISERVA INTEGRALE



Zona/Unità di paesaggio A1. Gran cono del Vesuvio e colate laviche affioranti



Zona/Unità di paesaggio A2. Crinale e parete interna della caldera del Somma



Zona/Unità di paesaggio A3. Versante boscato alto del Somma

ZONA B. RISERVA GENERALE ORIENTATA



Zona/Unità di paesaggio B1. Versante boscato del Somma

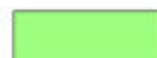


Zona/Unità di paesaggio B2. Versante boscato del Vesuvio

ZONA C. AREA DI PROTEZIONE



Zona/Unità di paesaggio C1. Paesaggio agrario del Somma



Zona/Unità di paesaggio C2. Paesaggio agrario del Vesuvio meridionale e orientale



Zona/Unità di paesaggio C3. Paesaggio agrario del Vesuvio occidentale di tutela ecologica e idrogeologica

ZONA D. AREA DI PROMOZIONE ECONOMICA E SOCIALE



Zona/Unità di paesaggio D1. Centro storico del Casamale e grandi capisaldi architettonici e ambientali

D1a. Il Borgo murato del Casamale

D1b. La Rocca Normanna di S. Maria del Castello

D1c. Il Castello Mediceo del Principe

D1d. Il Colle dei Camaldoli

D1e. L'Osservatorio Vesuviano



Zona/Unità di paesaggio D2. Tessuti lineari bordo

D2a. Il tessuto puntiforme di via Monte di Somma a Torre del Greco

D2b. Il margine urbano superiore di S. Sebastiano

D2c. Il margine superiore della Circumvallazione a Somma Vesuviana

D2d. Il margine superiore di via Zabetta ad Ottaviano

D2e. Il tessuto urbano di via Cavour a Terzigno

D2f. Il nucleo di Taverna al Mauro sulla via Panoramica a Terzigno



Zona/Unità di paesaggio D3. Trasversali attrezzate

D3a. Trasversale della via Vesuvio

D3b. Trasversale della via Matrone a Boscoreale

D3c. Trasversale della via Castello a Somma Vesuviana



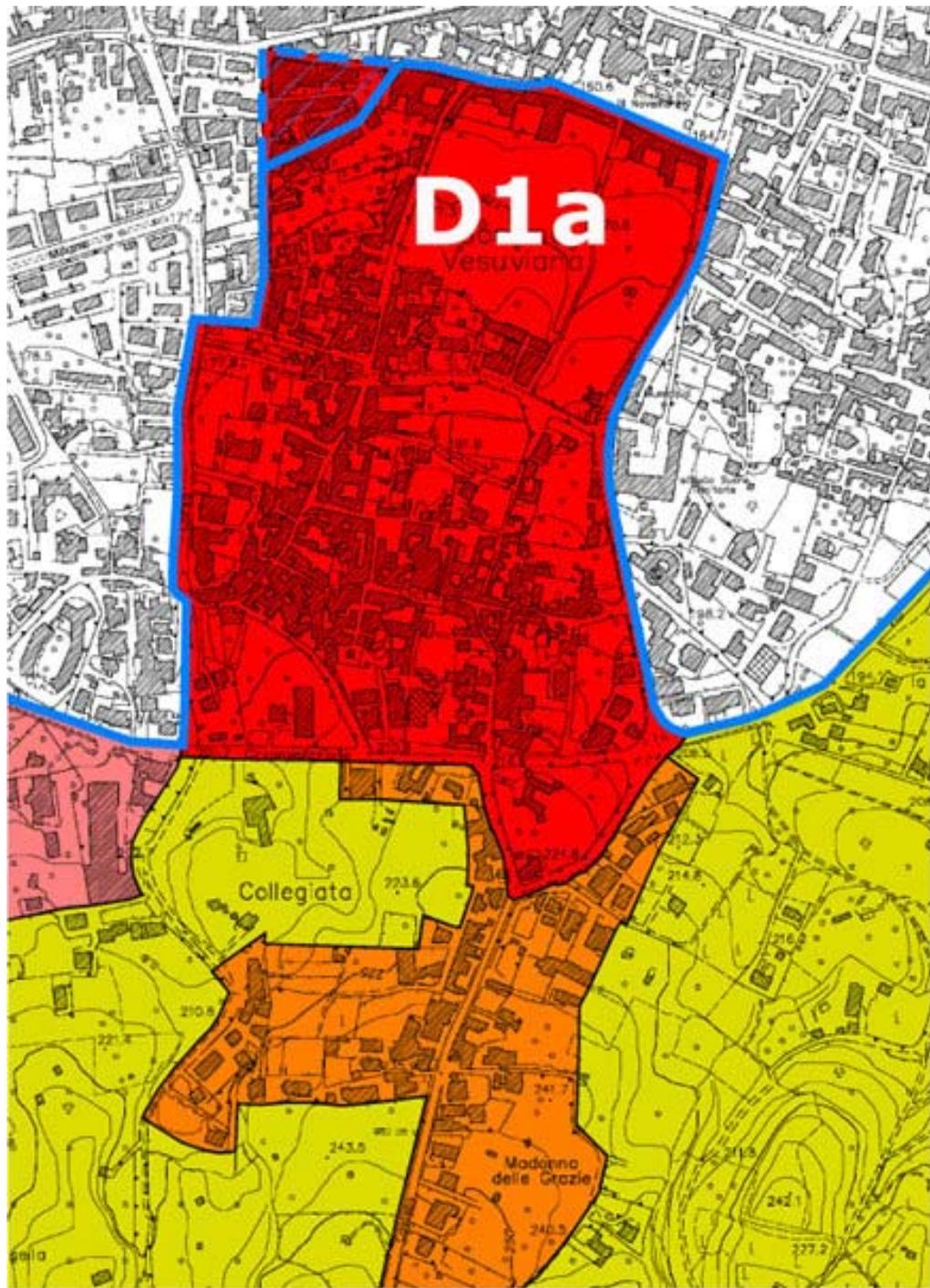
Zona/Unità di paesaggio D4. Grandi spazi attrezzati della rinaturazione

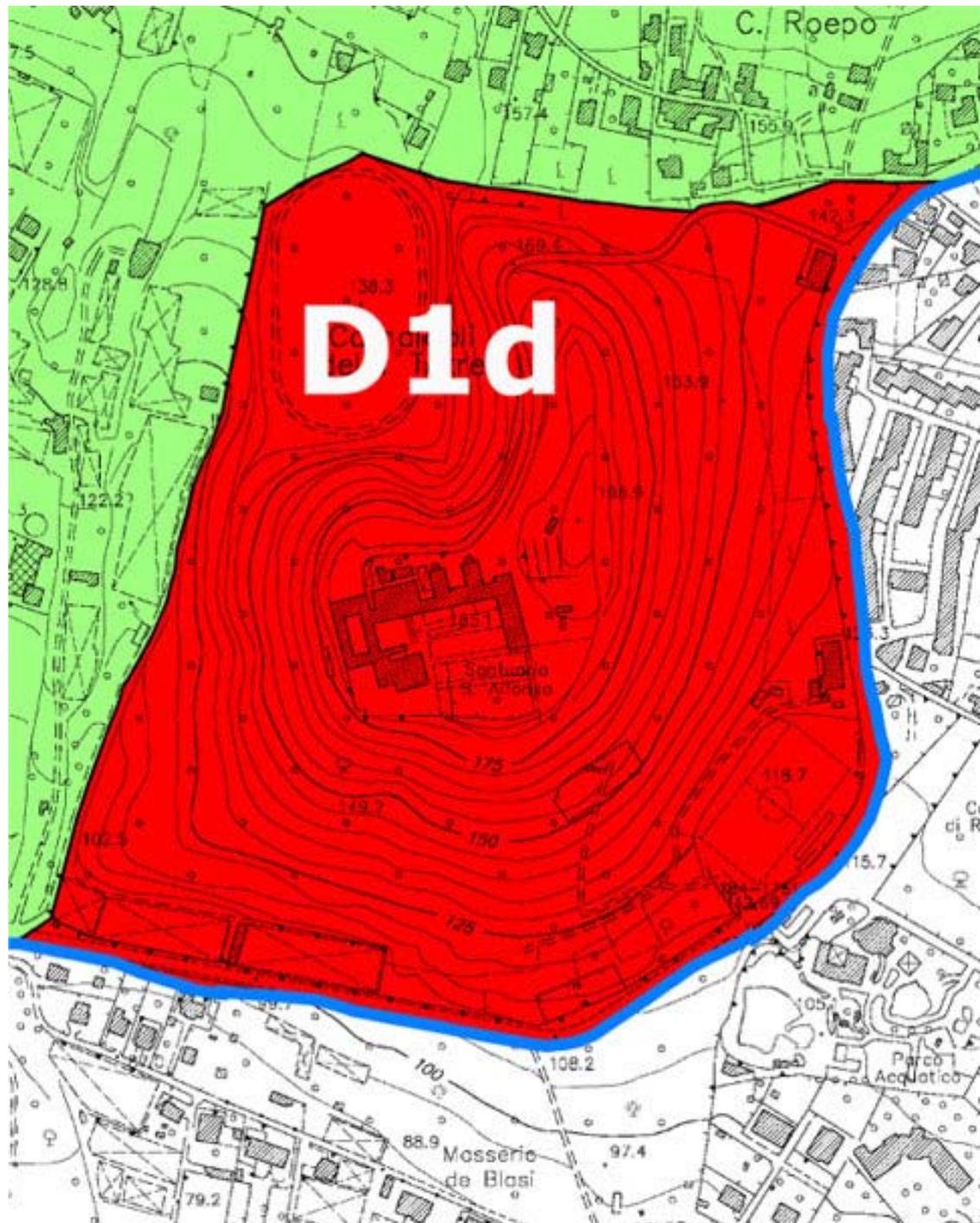
D4a. Il frammento della caldera del Somma

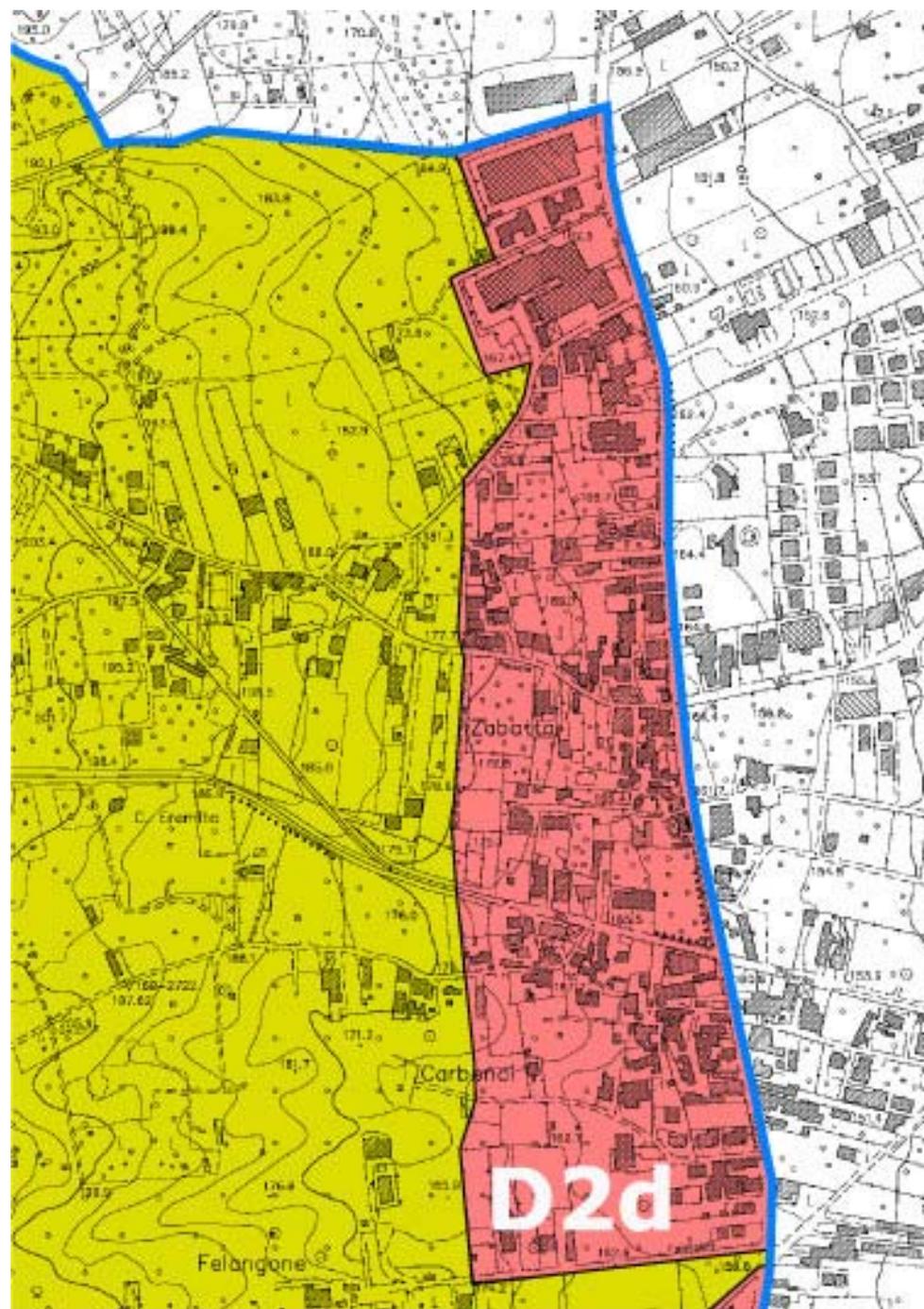
D4b. Lo scavo della stratificazione archeologica e geologica interpliniana

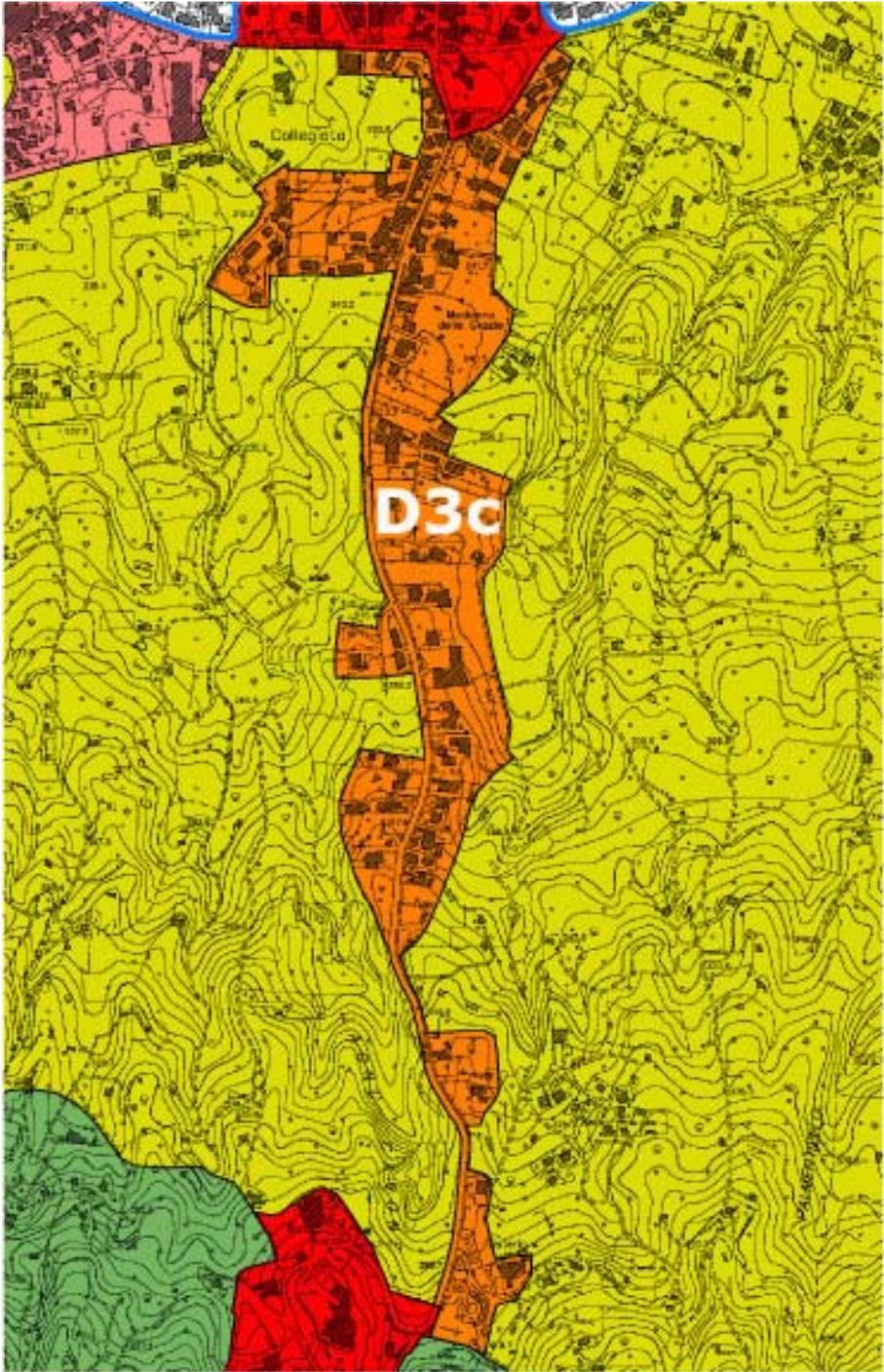
D4c. Lo scavo nella storia vesuviana pre-pliniana

D4d. Dentro il versante dell'antico vulcano del Somma









TITOLO I. DISPOSIZIONI GENERALI

Capo 1. Contenuti ed articolazione del Piano

- art. 1 Finalità e obiettivi
- art. 2 Elaborati del PP
- art. 3 Articolazione territoriale della disciplina del piano
- art. 4 Efficacia e campo di applicazione

Capo 2. Attuazione del Piano

- art. 5 Strumenti e modalità attuative
- art. 6 Categorie d'intervento
- art. 7 Destinazioni d'uso

TITOLO II. DISCIPLINA DEL TERRITORIO

Capo 1. Inquadramento territoriale

- art. 8 Perimetro del Parco
- art. 9 Aree contigue

Capo 2. Grandi unità di paesaggio, zone di tutela e unità di paesaggio elementari

- art. 10 Grandi Unità di paesaggio
- art. 11 Zone di tutela e unità di paesaggio elementari
- art. 12 Zona A. Riserva integrale
- art. 13 Zona B. Riserva generale orientata
- art. 14 Zona C. Area di protezione
- art. 15 Zona D. Area di promozione economica e sociale

TITOLO III. GESTIONE DELLE RISORSE E DELLE ATTIVITA'

- Capo 1. Inquadramento strutturale**
art. 16 Componenti strutturali e sistemi ambientali
art. 17 Reti ecologiche e paesistiche
- Capo 2. Sistema geomorfologico ed idrogeologico**
art. 18 Norme generali di sistema
art. 19 Emergenze geomorfologiche
art. 20 Acque e rete idrografica
- Capo 3. Sistema vegetazionale, agricolo e forestale**
art. 21 Norme generali di sistema
art. 22 Boschi
art. 23 Aree agricole
art. 24 Fauna
- Capo 4. Sistema storico-insediativo**
art. 25 Norme generali di sistema
art. 26 Aree ed emergenze archeologiche
art. 27 Centri, nuclei e tracciati storici
art. 28 Edifici e complessi specialistici di interesse storico, architettonico e monumentale
art. 29 Ville e giardini storici
- Capo 5. Sistema dell'accessibilità e della fruizione**
art. 30 Norme generali di sistema
art. 31 Centralità e rete di fruizione
art. 32 Infrastrutture per la mobilità
art. 33 Linee di trasporto ecosostenibile
art. 34 Rete viaria
art. 35 Rete sentieristica e ciclopedonale
- Capo 6. Norme particolari per la gestione delle risorse e delle attività**
art. 36 Difesa del suolo
art. 37 Repressione dell'abusivismo
art. 38 Regolamentazione degli impianti tecnologici ad elevato impatto ambientale
art. 39 Recupero paesistico e ambientale dei siti estrattivi e delle discariche
art. 40 Delocalizzazione delle attività inquinanti e pericolose
art. 41 Uso di fonti energetiche rinnovabili

TITOLO IV. STRATEGIE E PROGETTI

Capo 1. Linee strategiche del Piano

art. 42 Ruolo degli obiettivi e dei lineamenti strategici

art. 43 Contenuti strategici del Piano

Capo 2. Progetti strategici

art. 44 Individuazione e norme di indirizzo dei Progetti Strategici

art. 45 Modalità attuative dei Progetti strategici

TITOLO V. GESTIONE DEL PIANO

art. 46 Controllo e valutazione dei processi di trasformazione

art. 47 Norme transitorie

ALLEGATI:

1. Rischio idrogeologico: aree di suscettibilità ai fenomeni franosi lenti
2. Rischio idrogeologico: aree di suscettibilità ai fenomeni franosi veloci
3. Risorse storiche e archeologiche del Parco

art. 5 Strumenti e modalità attuative (1/3)

1. Costituiscono strumenti e modalità attuative del PP:
 - a. *l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali* alle determinazioni normative del PP, anche attraverso un'attività di supporto e di servizio dell'Ente Parco per lo svolgimento di tale attività di concerto con i Comuni;
 - b. *i Piani e i programmi di gestione* che attengono a specifici settori, sistemi o componenti che l'Ente Parco individuerà su temi di rilevanza con l'obiettivo di tradurre gli obiettivi, le norme e gli indirizzi del PP in indicazioni operative e progetti fattibili, tenendo conto della pluralità di azioni necessarie, delle competenze da coinvolgere e delle risorse attivabili nell'orizzonte temporale assunto. In particolare il *Piano di gestione naturalistica* è volto a coordinare le azioni riguardanti la protezione e la gestione delle risorse naturali, e:
 - definisce le misure di prevenzione, controllo, gestione e recupero delle risorse vegetali e faunistiche;
 - orienta, programma e coordina le attività dell'Ente per quanto riguarda la gestione delle risorse naturali;
 - c. *i Progetti strategici* di cui al titolo IV interferenti il territorio del Parco e delle aree contigue, basati sulla concertazione delle azioni che competono a soggetti pubblici e privati diversi e volti a individuare la fattibilità, l'utilizzo delle risorse finanziarie di diversa provenienza, i tempi e le modalità per la coordinata realizzazione di opere a diversa destinazione funzionale in ambiti di particolare criticità ambientale o in aree di importanza strategica per la fruizione e gestione del Parco;

art. 5 Strumenti e modalità attuative (2/3)

- d. gli *Studi di Fattibilità* per la verifica preliminare della realizzazione di opere pubbliche nei termini indicati nell'art. 4 della L. 144/1999 secondo i criteri definiti dalla "Guida per la certificazione da parte dei Nuclei regionali di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (Nuvv)";
- e. i *Progetti e programmi integrati di valorizzazione e d'intervento unitario* (P.R.I.V.I.U.) per ambiti o settori oggetto di tutela e predisposti in conformità agli indirizzi stabiliti dalle presenti Norme e dal RP, in cui l'attuazione degli interventi deve essere coordinata da forme di progettazione operativa al fine di garantire l'unitarietà di concezione e di realizzazione;
- f. gli *Accordi di programma* promossi dalla Comunità del Parco ai sensi dell'art. 27 della L. n. 142/1990, gli *Accordi* tra Enti ai sensi dell'art. 15 della l. 241/1990 e le ulteriori intese volti all'attuazione coordinata e integrata di interventi coerenti con le finalità del Parco;
- g. i *Patti territoriali* ed ogni altra forma di programmazione concertata con enti pubblici e privati volta a realizzare, ai sensi dell'art. 1 e 1bis della L. 394/1991 e successive modifiche e integrazioni, la cooperazione dei diversi soggetti interessati all'attuazione delle finalità del Parco;
- h. le *Convenzioni* stipulate con Università o altri soggetti pubblici o privati dotati di specifica e riconosciuta competenza culturale e scientifica, con particolare riferimento ai settori della tutela ambientale, dell'educazione, della ricerca scientifica, del monitoraggio.

art. 5 Strumenti e modalità attuative (3/3)

2. La redazione dei PR.I.V.I.U. di cui al punto e. del precedente comma è obbligatoria negli ambiti indicati dalle tavole di PP o individuati dall'Ente nei *Piani e programmi di gestione* di cui al precedente punto b. con riferimento ai seguenti obiettivi:
- a) prevenzione e mitigazione dei rischi idraulici ed idrogeologici e risanamento delle aree interessate da fenomeni franosi, nell'ambito delle azioni di difesa del suolo di cui al successivo art. 36;
 - b) risanamento dei siti relativi ad impianti tecnologici dismessi e/o delocalizzati, ai sensi del comma 4 del successivo art. 38;
 - c) risanamento, ricostituzione e rifunzionalizzazione dei siti estrattivi dismessi, ai sensi del comma 4 del successivo art. 39;
 - d) risanamento dei siti interessati da attività inquinanti e pericolose dismesse, ai sensi del comma 4 del successivo art. 40;
 - e) interventi di demolizione senza ricostruzione o con ricostruzione compensativa di edifici esistenti localizzati in aree adiacenti a fratture e bocche eruttive e lungo la rete idrografica così come indicati nella tav. P2.2b, o in aree di rischio idrogeologico così come definite negli allegati 1 e 2 alle presenti NTA, con trasferimento dei volumi in aree contigue al Parco ai sensi dei successivi artt 14 e 15;
 - f) interventi di ristrutturazione urbanistica nelle aree D4 di cui al successivo art. 15;
 - g) realizzazione di programmi di riqualificazione, messa in sicurezza ed estensione delle sistemazioni agrarie storiche (terrazzamenti e ciglionamenti), senza riduzione della superficie dei boschi, ai sensi del successivo art. 23;
 - h) realizzazione di impianti per la produzione di energia da biomasse e di programmi forestali, agricoli e zootecnici connessi, ai sensi del comma 4 del successivo art. 41;
 - i) realizzazione dei Poli e nodi di fruizione interni al Parco di cui al successivo art. 31 e delle risalite meccaniche su sede propria di cui al successivo art. 33, ad integrazione degli eventuali Studi di Fattibilità di cui al punto e del precedente comma 1.
 - j) realizzazione delle monorotaie per usi agricoli di cui al successivo art. 14.